

P. SALVATORE VETERE



L'IMMACOLATA

P. SALVATORE VETERE

L'IMMACOLATA

In copertina:

Madonna dei palafrenieri

Michelangelo Merisi da Caravaggio

INVITO ALLA LETTURA

*Gli anni della nostra vita sono settanta,
ottanta per i più robusti (Sal 89,10)*

A partire dall'affermazione del salmo 89, mi piace definire fr. Salvatore Vetere - nel giorno del compimento del XVI lustro di vita - uomo *robusto*.

Questa robustezza, che lo ha fisicamente caratterizzato negli anni giovanili e della maturità, continua oggi ad essere evidente in altri aspetti della sua personalità.

Questo frate minore è *robusto* nel suo ampio scire, *robusto* nella conoscenza delle lingue antiche, *robusto* nella dottrina.

Questa robustezza appare nelle pagine che seguono, che diventano un omaggio a Maria in questo giorno significativo della storia di fr. Salvatore e di tutta la nostra fraternità provinciale.

A Lei affidiamo la vita del festeggiato e quella di ciascuno di noi, affinché possa insegnarci a pronunciare il nostro sì al progetto del Padre.

Catanzaro, 7 dicembre 2020

Fr. Mario Chiarello
Ministro provinciale

PREFAZIONE

Fin da piccolo, da quando cioè ero nel Seminario di Pietrafitta negli anni 1953-1955, si soleva festeggiare l'Immacolata con una novena preparatoria, e sentivo parlare del Beato Giovanni Duns Scoto (†8 Nov. 1308) come del *Cavaliere dell'Immacolata*, e la mia fantasia e la mia mente riandava ai tornei e alle giostre medievali, in cui i cavalieri si scontravano per disarcionarsi; ed ovviamente vinceva chi rimaneva sul proprio cavallo. Da qui la mente passava alle università e specialmente alla Sorbona, fondata da Roberto SORBON, †1274, e vedevo il *Cavaliere* rintuzzare le obiezioni che facevano gli oppositori dell'Immacolata, che erano più di trecento. Ero così entusiasta e, direi, ingenuo, che quasi credevo fosse stato lui l'*inventore*, del domma, il che non era assolutamente ammissibile, giacché la crescita del domma avviene in *eodem sensu eademque sententia*, cioè **nello stesso significato e nello stesso contenuto**. Come la crescita della ghianda che germoglia e poi diventa quercia, secondo il paragone di Vincenzo da Lerino (†450). Per cui cominciai a muovere i primi passi in questa ricerca e scoprii che questa verità fu sempre creduta nella chiesa di Dio fin dai primi secoli, come risulta da questo modesto lavoro, frutto di diuturna fatica, che adduce anche la testimonianza dei Padri della Chiesa, suffragata poi dal Magistero.

INTRODUZIONE

La **prima domanda** che mi son posto su questo argomento *Immacolata*, per cui ci rivolgiamo alla BVM dicendo: «O Maria, concepita senza macchia di peccato originale, pregate per noi che ricorriamo a voi», è stata questa: «Da quando e dove si parla di peccato originale?».

L'ovvia risposta è: «Nel libro della **Genesi**, specialmente nei **capitoli 1-3**, la cui stesura si colloca tra secolo XI e VI, (o meglio [→ metà XIII sec./445]) ma le cui tradizioni risalgono all'inizio della storia umana».

La **Pontificia Commissione Biblica il 30/VI/1909** puntualizza come non ci possa essere ombra di dubbio sulla creazione di tutte le cose dal nulla; la creazione particolare dell'uomo dal "*fango della terra*", cioè da una **materia preesistente**; cfr **PIO XII, enc. *Humani Generis* del 12.VIII. 1950**; sulla formazione della prima donna; sull'unità di tutto il genere umano (contro il poligenismo); sulla felicità originale de progenitori; sul precetto dato per provare l'obbedienza e sulla trasgressione del precetto "*suasore diavolo*", cioè **dietro persuasione diabolica**, di quel diavolo presentato in sembiante di *Serpente*, venerato presso tutti i popoli antichi come divinità detentrica di vita, e che invece l'autore sacro, ispirato da Dio, presenta come bestia, datrice di morte.

Il Serpente si rivolge alla *donna*, perché è l'essere **psicologicamente più volubile**/"lunatica".

È interessante notare nell'epistolario di **Santa Caterina da Siena** la differenza tra "**Donna**"= "**dominatrice**" (i.e. volontà; ragione; carità) e **femmina** = essere incostante e volubile (i.e. sensualità, istinto, passione).

Se poi ci chiediamo perché l'autore sacro parli di *Albero della vita*, troviamo la spiegazione nell'esistenza di questo genere letterario – fuori della Rivelazione – presso tutti i popoli antichi, che hanno cercato l'immortalità nelle soluzioni più disparate e disperate, come tanti giovani nelle droghe. Invece per l'autore sacro è **osservanza della Legge** (Prv. 13,12.14; 14,27); Volontà di Dio (Io 4,34; Mt 7,21; Par. III, 58s); Parola di Dio (Mt 4,4 = Dt 8,3); Cristo "*Vitis vera*" (Io 15,1; cfr Rom 6,5).

Nell'*albero della Conoscenza del Bene e del Male* gli Autori concordano nel riconoscervi l'*autonomia morale, che l'uomo si arroga nel decidere ciò che è bene e ciò che è male*.

Quindi passiamo a presentare le **conseguenze del peccato originale**, come appare nella **Bibbia** e come siano state viste dai **Padri della Chiesa**, di cui una corrente, partendo da **Rom 7** vede come conseguenza primaria la concupiscenza, per cui sant'Agostino distingue il **non peccare** dal **non avere il peccato**, i.e. la **concupiscenza**, il che avverrà solo in Paradiso. Tesi estremizzata dai **Protestanti**, che parlano dell'uomo *radicitus corruptus*, la cui giustificazione viene paragonata al taglio dei capelli, tagliati in superficie, le cui radici rimangono.

L'altra corrente dei **Padri della Chiesa** vede come conseguenza primaria la **perdita della grazia santificante**. Ed è questa che sarà avallata dal Concilio di Trento. Passando poi ad esaminare i **testi patristici**, scopriamo che la Chiesa ha sempre creduto nell'Immacolata Concezione di Maria.

Nell'esposizione delle tappe verso la definizione del domma, troviamo che un grave ostacolo fu frapposto da uno dei più grandi devoti della BVM, Bernardo da Chiaravalle, che, influenzato dalla Biologia di Aristotele, *maestro di color che sanno* (Inf IV, 131) e dall'idea che la concupiscenza, anche non acconsentita, fosse peccato, in una lettera del 1140, indirizzata al clero di Lione, che celebrava la festa dell'Immacolata, muove aspri rimproveri. Questa lettera ebbe un influsso determinante su tutti i negatori successivi, compresi Tommaso d'Aquino e San Bonaventura.

Il *Cavaliere dell'Immacolata* smonta tutte le argomentazioni di S. Bernardo e dei suoi seguaci e riscuote l'approvazione e il plauso del supremo Magistero, che arriverà **alla definizione del domma nel 1854**, cui seguirà a Lourdes il 25.III.1858 la conferma da parte della stessa BVM, riconosciuta Immacolata anche dal demonio ad Ariano Irpino e ad Illfurt. La BVM è, in mezzo ai Santi in Paradiso, *meridiana face di caritate* (Par. XXXIII). e *giuso, intra 'mortali, se' di speranza fontana vivace* (ibidem); per le anime del Purgatorio è la *Stella del Mattino* (s. Faustina, *Diario* pag 5) e per Satana e gli angeli suoi è l'*Intoccabile Grande Signora* (Balducci 76), riverita in cielo, in terra e sotto terra.

NOTA PRELIMINARE

Per partire col piede giusto nella trattazione di Maria esente dal **peccato originale**, dobbiamo partire dal testo sacro di **Gn 1-3**, per interpretare correttamente il quale dobbiamo tener presenti i **generi letterari** di cui parla

Vat II, DV 12 « Poiché Dio nella sacra Scrittura ha parlato per mezzo di uomini alla maniera umana, l'interprete della sacra Scrittura, per capir bene ciò che egli ha voluto comunicarci, deve **ricercare con attenzione che cosa gli agiografi abbiano veramente voluto dire e a Dio è piaciuto manifestare con le loro parole.**

Per ricavare l'intenzione degli agiografi, si deve **tener conto fra l'altro anche dei generi letterari.** La verità infatti viene diversamente proposta ed espressa in testi in vario modo **storici, o profetici, o poetici, o anche in altri generi di espressione.** È necessario adunque che l'interprete ricerchi il senso che l'agiografo in determinate circostanze, secondo la condizione del suo tempo e della sua cultura, per mezzo dei generi letterari allora in uso, intendeva esprimere ed ha di fatto espresso. Per comprendere infatti in maniera esatta ciò che l'autore sacro volle asserire nello scrivere, si deve far debita attenzione sia agli abituali e originali modi di sentire, di esprimersi e di raccontare vigenti ai tempi dell'agiografo, sia a quelli che nei vari luoghi erano allora in uso nei rapporti umani».

Già la Pontificia Commissione biblica ci aveva fornito dei punti fermi riguardanti il testo di Gn 1-3, cioè il suo carattere storico, il ruolo di Satana presentato sotto forma di serpente, venerato da tutti i popoli antichi come dio e datore di vita; **l'influsso determinante della donna sull'uomo** ben espresso nell'icastico proverbio calabro-siculo: *ti tira cchiù nu pilu 'i cu*** all'irtu / che 'na parigghia 'i voi a ru pinninu.*- Esempio di Salomone (Sir 47,19s).

CAPITOLO I

1) CARATTERE STORICO di Gn 1-3: Pont. Comm. Bib. 30/VI /1909: è da ammettere il senso letterale storico per quanto riguarda:

- I) la creazione di tutte le cose dal nulla – idea espressa nel Cristo “Pantocratore” di Monreale, Cefalù; d’altra parte Carlo Rubbia, n. Gorizia 1934, al CERN - European Organization for Nuclear Research di Ginevra ha prodotto vera materia con il collisionatore di fasci protonici.**
- II) la creazione particolare dell’uomo dal “fango della terra” (cioè da una materia preesistente; cfr PIO XII, enc. *Humani Generis* del 12 ag. 1950 cap IV & 2: “Per queste ragioni il Magistero della Chiesa non proibisce che in conformità dell’attuale stato delle scienze e della teologia, sia oggetto di ricerche e di discussioni, da parte dei competenti in tutti e due i campi, la dottrina dell’evoluzionismo, in quanto cioè essa fa ricerche **sull’origine del corpo umano, che proverrebbe da materia organica preesistente** (la fede cattolica ci obbliga a ritenere che le anime sono state create immediatamente sia Dio). Però questo deve essere fatto in tale modo che le ragioni delle due opinioni, cioè di quella favorevole e di quella contraria all’**evoluzionismo**, siano ponderate e giudicate con la necessaria serietà, moderazione e misura e purché tutti siano pronti a sottostare al giudizio della Chiesa, alla quale Cristo ha affidato l’ufficio di interpretare au-**

tenticamente la Sacra Scrittura e di difendere i dogmi della fede¹.

Però alcuni oltrepassano questa libertà di discussione, agendo in modo come fosse già dimostrata con totale certezza la stessa origine del corpo umano dalla materia organica preesistente, valendosi di dati indiziali finora raccolti e di ragionamenti basati sui medesimi indizi; e ciò come se nelle fonti della divina Rivelazione non vi fosse nulla che esiga in questa materia la più grande moderazione e cautela².

- III) La formazione della prima **donna**³.
- IV) L'unità del genere umano contro il poligenismo (cfr Pio XII, *Humani Generis* cap. IV, & 3⁴).
- V) La felicità originale dei progenitori.
- VI) Il precetto dato per provare l'obbedienza.
- VII) La trasgressione del precetto "suasore diabolico".

CAPITOLO II

2) SERPENTE di Gn 3⁵:

- I) **OPHION** il “grande S.” si accoppiò con **Eurìnome** = “**Signora dello Spazio**”, dea di tutte le cose quindi, le covò l’uovo, avvolgendovisi **SETTE** volte con le sue spirali, e da questo uovo vennero tutte le creature di questo mondo.

Jeroen Anthoniszoon van Aken, detto **Hieronymus Bosch**, di ‘s Hertogenbosch = **Bosco Ducale**, città natale di Bosch, **pittore fiammingo**, **2 ottobre 1450 – 9 agosto 1516**, ha dipinto il **Trittico del Giardino delle Delizie con l’UOVO**, simbolo dell’universo, e che si ammira nel Museo del Prado a Madrid. **Ophion**, poiché si era millantato d’aver creato lui l’universo, ebbe la **testa schiacciata dal calcagno di Eurìnome**⁶.

Ophion = **Pelor**, genitore dei Pelasgi, che offrivano i sacrifici “Peloria”.

- II) **Detentore di vita: GHILGAMESH** o **Bilgames** (da Dingir- Gish-bil-ga-mes = “**Il vecchio diventa giovane**”), re di Uruk in Mesopotamia (2700.a.C.) e zio Utnapishtim (= “Colui che vide la vita”).
- III) S.= **Jaldabaoth** = (“yalda bahut” = “son of chaos”, forse il Figlio di *Caos*, Saturno, detto “Faccia Leonina”, *leonto-eides*) **demiurgo creatore** di questo mondo (Apocryphon Johannis & 63).

- IV) **LEVIATAN** = “Lotan” ugaritico con SETTE teste (ANET 138b).
 = “Oceano” (Esiodo) = **serpente che circondava tutta la terra.**
 = duplice: fuggente e tortuoso (sulla menorah) o candelabro a SETTE Braccia.
- V) **Fecondatore di donne nei templi Egiziani.** (cfr 5 Tanis Papyrus) e **Greci** (tempio di **Asclepio**, i cui attributi ordinari erano serpenti attorcigliati attorno a un bastone) e nei **misteri Frigi Sabazi** (i serpenti scivolavano dai seni alle cosce). Vedi a **Pietraperzà (CL): Palazzo del Governatore.**
 Serpenti = spiriti d’eroi morti (Erictonio/Cecrope/Cadmo).
 Serpente = dio babilonese **EA** = Fiume Eufrate fecondatore di donne.
- VI) **NAASSENI, i.e. cultori del serpente**, da נָחָשׁ = pron. “nahhash”= “serpente”, dal quale prendono nome i ναοί, naòi, i. è. i templi e che è **principio di tutto ed è androgino**; e la *relazione d’una donna con un uomo è malvagia e proibita*. Naas = Adamas = Gesù, composto di **tre uomini: razionale, psichico, materiale**: con i rispettivi attributi: per cui si hanno **tre Chiese: eletta, chiamata, prigioniera. Venerano i santi misteri di Iside**, che, vestita di nero; e coperta di SETTE abiti **cerca Osiride, il cui fallo**, nudo, levato dal basso verso l’alto e coronato con ogni frutto si trova nei templi più santi, ed è chiamato **“IL BUONO”**⁷. Venerano i serpenti e la vipera (ATTI DI FILIPPO). I **riti** erano **osceni** come quelli che si svolgono nelle sette sataniche. I Naasseni erano anche detti **Ofiti** (Οφιανοί).

- VII) **Ofiorima** = città del serpente (= Gerapoli d'Asia)⁸ - **πυθόπολις**, i.e. città del Pitone in Bitinia: PLUT. "Theseus" 26; **πυθω**, i.e. **Pitone** era detta la città di **Delfi** (ROCCI).-
- VIII) **Serpente e peccato originale**: "**Il demonio parlò ad Eva per bocca del serpente**"⁹; "Il Serpente insegnò a lei la generazione propria della **concupiscenza**, della contaminazione e della rovina"¹⁰.
- IX) Il Serpente "ha rovinato i 4 fratelli in piedi": cioè i 4 punti cardinali o gli elementi dell'uomo primitivo (terra, acqua, fuoco e vento)¹¹.
- X) **Satan** = **Samael** (= "Veleno di Dio") serpente dell'Eden che tenta Eva, che non adora "Adamo" (= Cristo; cfr 1 **Cor 15, 45ss** "Adamo celeste"; **Heb 1,6**: "Lo adorino tutti gli angeli di Dio").
- XI) **Basilisco con 7 teste** (2 Pistis Sonhia 250 d.C.) = emanazione di Sabaot Adamas, i.e. **Lucifero**.
- XII) Serpente associato alla magia¹².
- XIII) **NUME tutelare nelle case calabresi** fino agli anni "50"¹³.
"L'inseguimento del Pitone da parte di Apollo ricorda l'uso dei serpenti nelle case greche e romane per ridurre i topi".
- XIV) **Serpente di bronzo** = figura di **Gesù**¹⁴.
- XV) Cristo libera dal Serpente maligno¹⁵.

CAPITOLO III

3) DONNA = essere psicologicamente più volubile / “lunatica”: Virgilio, Dante, Petrarca, Verdi “Rigoletto”, Shakespeare. - **1 Tim 2, 11-15:** “La **donna** impari in silenzio, con tutta sottomissione. Non concedo a nessuna donna di insegnare, né di dettare legge all’uomo; piuttosto se ne stia in atteggiamento tranquillo. **Perché prima è stato formato Adamo e poi Eva; e non fu Adamo ad essere ingannato, ma fu la donna che, ingannata, si rese colpevole di trasgressione. Essa potrà essere salvata partorendo figli, a condizione di perseverare nella fede, nella carità e nella santificazione, con modestia”.**

CATER. SEN.: differenza tra “*Donna*” = “**dominatrice**” (volontà; ragione; carità) e **femmina** = essere incostante e volubile¹⁶.

CAPITOLO IV

4) ALBERO DELLA VITA FUORI della RIVELAZIONE:

- I) **Poema di GHILGAMESH** (=“**Il vecchio diventa giovane**”)¹⁷: questo è il nome della pianta: “Ringiovanisce l’uomo, anche se vecchio”¹⁸ **TRILUSSA**, “**La porchetta bianca**”¹⁹.
- II) **Renzo Baldini**, “**Il mito di Etana di Kish o l’eterno ritorno**”: Eroe nazionale babilonese, 13° re-sacerdote della prima dinastia di Kish, “**la città che gli dèi formarono**” (“**ala i-ci-ru**”, che è poi anche il **titolo** originale del poema in questione), Etana rappresenta uno dei primi “legami sacri” fra l’uomo e la divinità. È lui, il “**Pastore del popolo**”, il protagonista di questa storia. Secondo le così dette “liste regie”, Etana regnò su Kish, **in epoca antidiluviana**, per ben **635 anni**. Il mito di Etana di Kish, di **soggetto prometeico**, è giunto fino a noi in vari frammenti di epoca Amurrea (**2.000 a.C. circa**) e ricostruito poi utilizzando altre fonti sempre frammentarie. Pare comunque trattarsi di **due storie abilmente fuse assieme** (la **ricerca dell’erba della fertilità e la storia dell’aquila e del serpente**).

Si dice che Etana di Kish non riuscisse ad avere un erede, cioè sua moglie non riusciva a partorire, in conseguenza di ciò “Kish piangeva”. Per questo il re va in cerca dell’**erba della fertilità**, o erba del parto (“**shammu sha alàdi**”), e si rivolge a **Shamash**²⁰ il **dio del SOLE**,

che lo rinvia all'**aquila**. Con questa sale verso il cielo per andare a prendere l'erba (ché è là che stava) ma, preso da stanchezza o da un capogiro, precipita e muore. Come Gilgamesh, anche Etana si vede sfuggire l'erba della vita. Fonti storiche dicono comunque che sul trono di Kish, dopo la morte di Etana, salì suo figlio Balikhu, ciò che farebbe intendere una risoluzione del problema iniziale (altre fonti dicono che Etana non morì, continuò a regnare ma senza discendenti). cfr ANET 114ss.

- III) Serpenti = possessori dell'erba dell'Immortalità** (Mito cretese). - In Egitto ad Eliopoli e a Dendera era venerato l'albero *Ished* identificato con la *Balanites aegyptiaca*, arbusto del deserto che produce frutti zuccherini, trova riferimenti nel Libro dei morti e nella formula 335 dei testi dei sarcofagi secondo i quali cresceva nel mondo degli dei. Sulle sue foglie il dio *Thot*, insieme a *Seshat*, scriveva i nomi dei sovrani. (cfr LURKER); e dèi come **Horus** (*Colui che è in alto*), **Ra/Re** (= "Sole"), **Upuaut** ("colui che apre la via"; anche Wepwawet, Ophois), se ne nutrivano.
- IV) Spina d'Antilope (Buckthorn)**, purgativo preliminare all'illuminazione mistica.
- V) Soma o ambrosia indiana** della famiglia delle asclepiadacee con effetto inebriante **era considerata** energia vitale fra cielo e terra. E la spremitura dell'erba da parte dei bramàni o bramìni era considerata la "Passione" del dio.
- VI) Funghi allucinogeni** erano usati nei dolci sacri dei misteri greci ed arabi. Difatti la radice della parola araba *ftr* indica fungo velenoso; "pane sacrificale"; estasi divina. **Mycenæ** = **μυκήναι**, costruita da Perseo in

onore di un fungo? Ma Wikipedia dice che l'origine del nome Micene non è greca: essa fu probabilmente fondata da uomini provenienti da Creta o da un'altra isola fuori dalla Grecia²¹.

VII) Gli antichi cinesi riverivano il fungo della sapienza.

VIII) L'amanita muscaria o ovulo malèfico, parassita della Betulla, era mangiata sacramentalmente da alcune tribù paleo-siberiane.

IX) Il *Teo-nana-catl* = "fungo di Dio o carne di Dio", cento volte più forte dell'eroina, in antiche incisioni dell'antico Messico è raffigurato come divinità.

X) Palma dattifera.

5) ALBERO DELLA VITA nel VT:

- a) Osservanza della Legge** (Prv. 13,12.14; 14,27);
- b) Pace interiore** (Prv 11, 30s);
- c) Albero cosmico e felicità eterna** (Ez 31,4ss).

ALBERO DELLA VITA nel NT:

- I) Volontà di Dio** (Io 4,34; Mt 7,21; Par.III, 58s);
- II) Parola di Dio** (Mt 4,4 = Dt 8,3);
- III) Cristo "Vitis vera"** (Io 15,1; cfr Rom 6,5).

CAPITOLO V

6) ALBERO della CONOSCENZA del BENE e del MALE. Il termine latino *Malum* significa *Mela* e *Male*. GRAVES pg 57: "Apollo era pure lo spirito del re consacrato, che aveva mangiato la **Mela** – la parola *Apollo* può esser derivata da *abol*, "**mela**", piuttosto che da *απ-όλλυμι* = "**distruggere**". **BELLI**²².

WEBSTER'S s. v. "*Apple*" riferisce che nell'antico Irlandese appare come *abal*, corrispondente al latino *Abella* = *Avella* in Provincia di Avellino.

LEWIS & SHORT, s.v. *Abella* spiega "Città della Campania, abbondante di **pomi**". Per cui **SILIO ITALICO** (+ 101 d. C.), 8, 545 la definisce *malìfera*.

LEWIS & SHORT s.v. *Pomona* spiega: "dea dei frutti ed alberi da frutto"; cfr **FESTO** 250, Müller²³.

ALBERO della CONOSCENZA del BENE e del MALE (Gn 2, 9). **R. De Vaux**, a **Genesi 2,17** nella **Bibbia di Gerusalemme** così commenta:

"conoscenza del bene e del male: questa conoscenza è un **privilegio che Dio si riserva** e che l'uomo usurperà con il peccato (3, 5.22). **Non** è dunque né l'**onniscienza**, che l'uomo decaduto non possiede, né il **discernimento morale**, che l'uomo innocente aveva già e che Dio non può rifiutare alla sua creatura ragionevole. È, invece, **la facoltà di decidere da se stessi ciò che è bene e male, e di agire di conseguenza: una rivendicazione di autonomia morale con la quale l'uomo rinnega il**

suo stato di creatura (cfr. Is 5,20). Il primo peccato è stato un attentato alla sovranità di Dio, una colpa di **orgoglio**. Questa rivolta si è espressa concretamente con la trasgressione di un precetto posto da Dio e qui rappresentato sotto l'immagine del frutto proibito. - **CERTAMENTE MORRESTI: BJ traduce: «tu diventeresti passibile di morte».** La stessa espressione è usata nelle leggi e sentenze che prevedono una pena di morte. Il mangiare il frutto non deve provocare una morte istantanea: Adamo ed Eva sopravvivranno; del resto, la condanna di 3,16-19 parla della morte solo come del termine di una vita misera. Il peccato, simboleggiato dall'atto di **mangiare il frutto, merita la morte**. Il testo non dice di più (cfr. 3,3)".

CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA & 1850.

Il **peccato è un'offesa a Dio**: "Contro di te, contro te solo ho peccato. Quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto" (⇒ Sal 51,6). Il peccato si erge contro l'amore di Dio per noi e allontana da esso i nostri cuori. Come il **primo peccato, è una disobbedienza, una ribellione contro Dio, a causa della volontà di diventare "come Dio"** (⇒ Gen 3,5), **conoscendo e determinando il bene e il male**. Il *peccato* pertanto è "*amore di sé fino al disprezzo di Dio*" [Sant'Agostino, De civitate Dei, 14, 28]. Per tale orgogliosa esaltazione di sé, il peccato è diametralmente opposto all'*obbedienza di Gesù*, che *realizza la salvezza* [cfr ⇒ Fil 2,6-9].

NUOVO CATECHISMO OLANDESE, in appendice pg 27, definisce il peccato originale come "**abuso della libertà, con cui l'uomo rivoltandosi contro Dio, cerca il proprio fine all'infuori di Lui**".

Vat. II GS 13 “Costituito da Dio in uno stato di giustizia, l’uomo però, tentato dal Maligno, fin dagli inizi della storia abusò della libertà, erigendosi contro Dio e bramando di conseguire il suo fine al di fuori di lui”.

S. ATANASIO (+ 372), *De Incarnatione*. “Il peccato di Adamo consistette nell’abuso della propria volontà”.

TESTA, *Genesi* I, 304: “**Il primo uomo infatti, non sopportando il precetto divino che gli proibiva l’uso dell’Albero della Scienza del bene e del male, scosse ogni soggezione etica nei riguardi di Dio, e volle impossessarsi del privilegio divino dell’autonomia morale. Come Dio, volle diventare norma assoluta di bene e di male (Gen. 3,1-24).**

TESTA, *Genesi* I, 306 “«bene e male», oltre l’accezione di autonomia morale, ha conservato anche il significato di **potenza totale** (cfr. Gen. 25,27; 1 Sam 16,16; 1 Re 5,20; Is. 29, 11; 2 Cron. 8,18; Giob. 15,7ss.) e di conoscenza dei misteri della vita. Il serpente promette queste due qualità in grado sommo, proprio come l’hanno gli esseri divini (kè’Elihim), a condizione però che gli uomini mangino dell’Albero del bene e del male, cioè che acquistino l’autonomia morale, trasgredendo il precetto dell’invidioso Elohim”.

FRANCESCO d’Assisi, Ammonizioni: II, “IL MALE DELLA PROPRIA VOLONTÀ”:

Disse il Signore ad Adamo: *Mangia del frutto di qualunque albero del Paradiso, ma dell’albero della scienza del bene e del male non mangiare (Gen 2,16-17)*. Adamo poteva dunque mangiare ogni frutto di qualunque albero del Paradiso, egli, *finché non contravvenne all’obbedienza, non peccò*. **Mangia** infatti **dell’albero**

della scienza del bene colui che si appropria la sua volontà e si esalta dei beni che il Signore manifesta e opera in lui; e così per suggestione del diavolo e per aver trasgredito ad un comando diventò per lui il frutto della scienza del male; per cui bisogna che ne sopporti la pena.

ATTI DI PIETRO (180-190 d.C.): Erbetta II, 167: **Pietro** dice: “lo vi prego, o carnefici: **crocifiggetemi** così: **con la testa in giù** e non diversamente (...) **Il primo uomo**, con il quale ho in comune il genere nella specie, cadendo con la testa in giù, mostrò un modo di nascere che da prima non c’era: **una generazione morta, senza movimento**. Quegli dunque, **capovolgendosi** e inoltre **gettando a terra il suo stato primitivo**, diede un nuovo assetto al mondo attuale. Restando sospeso all’ingiù come si trattasse di una vocazione, **indicò come destro ciò che è sinistro** e sinistro ciò che è destro e cambiò tutti i segni della natura in modo da considerare **come bello ciò che non lo è, e buono ciò che è veramente cattivo**. In proposito così il Signore si esprime misteriosamente: Se ciò che è destro non farete come ciò che è sinistro e ciò che è sinistro come ciò che è destro; ciò che è inferiore come ciò che è superiore e ciò che è di dietro come ciò che è davanti, non conoscerete assolutamente il regno”.

ATTI DI FILIPPO (300-330 d. C.) & 140: Erbetta II, 482: “**Non affliggetevi** perché pendo in tale maniera: reco, infatti la forma del **primo uomo, caduto a terra con la testa in giù** e quindi rivivificato, per mezzo del legno della croce, dalla morte del peccato. Ora adempio ciò che mi è stato ingiunto. Mi disse infatti il Signore: **Se ciò che vi sta sopra non lo**

mettete sotto e viceversa, se non metterete la sinistra alla destra e al contrario, non entrerete nel mio regno. Siatemi dunque, fratelli, imitatori in tale forma; - lungi da voi la forma contraria, ch  il mondo tutto si   pervertito ed ogni anima che dimora nel corpo cade nell'oblio delle cose celesti".

GIOVANNI PAOLO II, enc. Dominum et vivificantem del 18 maggio 1986, & 33: "Si pu  dire che in questo peccato ha inizio il «mistero dell'iniquit », ma anche che   questo il peccato, in ordine al quale la potenza redentrice del «mistero della piet » diventa particolarmente trasparente ed efficace. Ci  esprime san Paolo, quando alla «disobbedienza» del primo Adamo contrappone l'«obbedienza» di Cristo, il secondo Adamo: «L'obbedienza fino alla morte». Stando alla testimonianza dell'inizio, il peccato nella sua realt  originaria avviene nella volont  - e nella coscienza - dell'uomo, prima di tutto, come «disobbedienza», cio  come opposizione della volont  dell'uomo alla volont  di Dio".

b & 36: "Secondo la Genesi, «l'albero della conoscenza del bene e del male» doveva esprimere e costantemente ricordare all'uomo il «**LIMITE**» invalicabile per un essere creato. In questo senso va inteso il divieto da parte di Dio: il Creatore proibisce all'uomo e alla donna di mangiare i frutti dell'albero della conoscenza del bene e del male. Le parole dell'istigazione, cio  della tentazione, come   formulata nel testo sacro, inducono a trasgredire questo divieto - cio  a superare quel «**limite**»: «Quando voi ne mangiaste, si aprirebbero i vostri occhi e diventereste come Dio («come d i») conoscendo il bene e il male». La «disobbedienza» significa appunto il superamento di quel **limite**, che rimane **invalicabile alla volont **

e libertà dell'uomo, come essere creato. Dio creatore è, infatti, l'unica e definitiva fonte dell'ordine morale nel mondo, da lui creato. L'uomo non può da se stesso decidere ciò che è buono e ciò che è cattivo — non può «conoscere il bene e il male, come Dio». Sì, Dio nel mondo creato rimane la prima e suprema fonte per decidere del bene e del male, mediante l'intima verità dell'essere, la quale è il riflesso del Verbo, l'eterno Figlio, consustanziale al Padre.

GIOVANNI PAOLO II, enc. Redemptoris Mater del 25 – III – 1987 & 19: Sì, veramente «beata colei che ha creduto»! Queste parole, pronunciate da Elisabetta dopo l'annunciazione, qui, ai piedi della Croce, sembrano echeggiare con suprema eloquenza, e la potenza in esse racchiusa diventa penetrante. Dalla **Croce**, come a dire dal cuore stesso del mistero della redenzione, si estende il raggio e si dilata la prospettiva di quella benedizione di fede. Essa risale «fino all'inizio» e, come partecipazione al sacrificio di **Cristo, nuovo Adamo**, diventa, in certo senso, il **contrappeso della disobbedienza e dell'incredulità, presenti nel peccato dei progenitori**. Così insegnano i Padri della Chiesa e specialmente sant'**Ireneo**, citato dalla costituzione *Lumen Gentium*: «**Il nodo della disobbedienza di Eva ha avuto la sua soluzione con l'obbedienza di Maria; ciò che la vergine Eva legò con la sua incredulità la vergine Maria sciolse con la fede**». Alla luce di questo paragone con Eva i Padri - come ricorda ancora il Concilio - chiamano Maria «madre dei viventi» e affermano spesso: «La morte per mezzo di Eva, la vita per mezzo di Maria».

PROTAGORA (+411 a.C.), cui Pericle nel **444** affidò l'incarico di redigere la Costituzione della colonia panellenica di **Turio**, nella sua opera principale *"Sulla Verità"* scrive: **"L'uomo è misura di tutte le cose**, di quelle che sono in quanto sono, di quelle che non sono in quanto non sono"²⁴. Con il **1°/1/2002** è entrato in uso **"1 Euro"** con l'**uomo vitruviano** disegnato da **LEONARDO** nel **1492**: **"Con quelle 4 braccia allargate come a voler abbracciare tutto il mondo, esprime il desidèrio di conoscenza dell'umanità ed esprime la convinzione umana di essere al centro dell'intero universo"**. Il disegno, che si trova nella Galleria dell'Accademia a Venezia, si rifà a **Vitruvio**, che nel **De Architectura**, del **10 a.C.** riferiva le proporzioni del corpo umano, ricondotte a due figure distinte, dell'**"homo ad quadratum"** e dell'**"Homo ad circulum"**, con al centro l'**ombelico**; mentre per Leonardo è il pube; ed egli nel *Codice Atlantico* scrisse "l'uomo è detto da li antichi **"MONDO MINORE"**²⁵, cioè **"MICROCOSMO** (cfr ANT. PAT., Serm Dom. IV post Pascha & 8: SERMONES, ed. Mess. 1979 I, 318.-BONAV. Itinerarium II,2 cfr PSV "FSCO Ass. Scalante in Q. XXI, 129).

Quando l'uomo pecca, agisce capricciosamente e irrazionalmente come quella matrona che chiede al marito di crocifiggere un servo e che dice: **"hoc volo, sic iubeo, sit pro ratione voluntas"**²⁶.

SCHLEIERMACHER²⁷: **"Umanità senza divinità equivale a bestialità"** (cfr **BRÜTSCH CHARLES**, "La Clarté de l'Apocalypse", ed. Labor et Fides, Ginevra, 1966, ad Apc 13,1; pg 221). Basti pensare a **Nerone**, la **"bestia"** di **Apc 13,1** (cfr PSV "Abacuc" in Q.21). Nel secolo XX all'**"egolatria"** si è sostituita la **statolatria**, naturale conseguenza dei postulati enunziati da

MARX-ENGELS, "Manifesto del Partito Comunista" 1848 (rist., ed. Mursia, MI, 1973), dove leggiamo pag. 43: "Le leggi, la morale, la religione diventano per il proletario tanti pregiudizi borghesi, dietro ai quali si nascondono altrettanti interessi borghesi"; pag 45: "Il proletariato stabilisca il suo dominio con la violenta rovina della borghesia; pag 51s: abolizione della proprietà privata; pag 59s: abolizione della famiglia; pag 61 "All'educazione domestica noi sostituiamo quella sociale"; pag 61: comunanza delle donne; pag 63: "Gli operai non hanno patria"; pag 65: **"Il comunismo abolisce le verità eterne; abolisce la religione e la morale"**; pag 67: espropriazione della proprietà fondiaria; abolizione del diritto di eredità; confisca dei beni degli emigranti e dei ribelli; centralizzazione del credito in mano allo stato; centralizzazione dei mezzi di trasporto in mano allo stato; aumento delle fabbriche nazionali; pag 69: **"Il potere politico non è se non il potere organizzato d'una classe per la soppressione dell'altra"**. E mentre a Dio si offrivano vittime animali, allo Stato vengono immolate vittime umane. Difatti: AA.VV **"Lihro Nero del Comunismo"**, Mondadori, 1998, pg 6: URSS 20 Milioni di morti; Cina, 65 milioni; Vietnam, 1 milione; Corea del Nord, 2 milioni; Cambogia, 2 milioni; Europa dell'Est, 1 milione; America Latina, 150.000; Africa, 1.700.000; Afganistan, 1.500.000; movimento comunista internazionale e partiti comunisti non al potere, ca. 10.000 **morti: TOTALE 94.360.000**. L'effetto più deleterio dell'introduzione della **LEGGE 194/1978 sull'aborto** è stato, secondo Norberto **Bobbio**, **l'anestetizzazione delle coscienze** nei confronti di droghe, omosessualità &.

CAPITOLO VI

PECCATO ORIGINALE NELLA BIBBIA

7) PECCATO ORIGINALE nella Bibbia:

- I) **Genesi cap. 3: peccato dei progenitori;**
 - II) Caino e Abele, eponimi della Civiltà commerciale-industriale e agricolo-pastorale.
Peccato dei Cainiti, o autonomia urbanoartigiana (4, 17-24): omicidio.
I Setiti e il culto di Jahweh (4,25-26). cfr TESTA, *Genesi*, I, pag 352-353.
L'abuso della vita (Gen. 5, I - 8, 22).
-
- 1) I **Patriarchi antediluviani** (5, 1-31): **vita lunga** (pensa alla lista dei re sumerici antediluviani) e riduzione delle spanne della vita.
 - 2) Gli eroi famosi (6,1-8): vita di 120 anni.
 - 3) Il **DILUVIO, causato da poligamia, omicidio e corruzione morale, universale e continua** e che, secondo PLATONE, "*Crizia*" e "*Timeo*", e l'esame al **Carbonio 14**, sarebbe **avvenuto** verso il **10.500 a.C.** (6,9- 9, 19): la fine di ogni carne è giunta²⁸.
Noè nuovo Adamo (9, 1-19). *L'abuso del potere* (Gen. 9,20 - II, 26).
-
- 1) La benedizione di Noè (9, 20-29): la preminenza di Sem.
 - 2) La « tavola delle Nazioni » (10, 1-32): l'impero di Nimrod, discendente di Cam, fondatore di Ninive (cfr Giona e

Inferno V, vs 52-60) e Babele.

- 3) La torre e la città (11, 1-9): la superba **Babele** confusa.
La posterità benedetta di Sem (11, 10-26).

SALOMONE riconosce addolorato: “non c’è nessuno che non pecchi” (3 Rg 8,48), cui fa eco **Eccle 7,20**: “Non c’è infatti sulla terra un uomo così giusto che faccia solo il bene e non pecchi”; **Ps 51 (50)**: “Ecco, nella colpa sono stato generato, / nel peccato mi ha concepito mia madre”. **Iob 14,4** “Chi può trarre il puro dall’immondo? Nessuno”.

Sap 2, 24: “Ma la morte è entrata nel mondo per invidia del diavolo; e ne fanno esperienza coloro che gli appartengono”.
Eph 2,1-3: “Anche voi eravate morti per le vostre colpe e i vostri peccati, nei quali un tempo viveste alla maniera di questo mondo, seguendo il principe delle potenze dell’aria, quello spirito che ora opera negli uomini ribelli. Nel numero di quei ribelli, del resto, siamo vissuti anche tutti noi, un tempo, con i desideri della nostra carne, seguendo le voglie della carne e i desideri cattivi; ed eravamo per natura meritevoli d’ira, come gli altri”.

Rom 5,12-19: “Quindi, come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e con il peccato la morte, così anche la morte ha raggiunto tutti gli uomini, perché (ἐφ’ ᾧ i.e. ἐφ’ ᾧ = “poiché” o “nel quale”?) tutti hanno peccato. Fino alla legge infatti c’era peccato nel mondo e, anche se il peccato non può essere imputato quando manca la legge, la morte regnò da Adamo fino a Mosè anche su quelli che non avevano peccato con una trasgressione simile a quella di Adamo, il quale è figura di colui che doveva venire. Ma il

dono di grazia non è come la caduta: se infatti per la caduta di uno solo morirono tutti, molto di più la grazia di Dio e il dono concesso in grazia di un solo uomo, Gesù Cristo, si sono riversati in abbondanza su tutti gli uomini. E non è accaduto per il dono di grazia come per il peccato di uno solo: il giudizio partì da un solo atto per la condanna, il dono di grazia invece da molte cadute per la giustificazione. Infatti se per la caduta di uno solo la morte ha regnato a causa di quel solo uomo, molto di più quelli che ricevono l'abbondanza della grazia e del dono della giustizia regneranno nella vita per mezzo del solo Gesù Cristo.

Come dunque per la colpa di uno solo si è riversata su tutti gli uomini la condanna, così anche per l'opera di giustizia di uno solo si riversa su tutti gli uomini la giustificazione che dá vita. Similmente, come per la disobbedienza di uno solo tutti sono stati costituiti peccatori, così anche per l'obbedienza di uno solo tutti saranno costituiti giusti".

CAPITOLO VII

PADRI DELLA CHIESA E CONCUPISCENZA

7) **PADRI della chiesa:** ALCUNI vedono come **conseguenza primaria** del peccato originale la **CONCUPISCENZA**. Essi partono da:

Rom 7, 7-23: “Che diremo dunque? Che la legge è peccato? No certamente! Però io non ho conosciuto il peccato se non per la legge, né avrei conosciuto la **concupiscenza**, se la legge non avesse detto: **Non desiderare**. Prendendo pertanto occasione da questo comandamento, il peccato scatenò in me ogni sorta di desideri. Senza la legge infatti il peccato è morto e io un tempo vivevo senza la legge. Ma, sopraggiunto quel comandamento, il peccato ha preso vita e io sono morto; la legge, che doveva servire per la vita, è divenuta per me motivo di morte. Il peccato infatti, prendendo occasione dal comandamento, mi ha sedotto e per mezzo di esso mi ha dato la morte. Così la legge è santa e santo e giusto e buono è il comandamento. Ciò che è bene è allora diventato morte per me? No davvero! È invece il peccato: esso per rivelarsi peccato mi ha dato la morte servendosi di ciò che è bene, perché il peccato apparisse oltre misura peccaminoso per mezzo del comandamento.

La lotta interiore

Sappiamo infatti che la legge è spirituale, mentre io sono di carne, venduto come schiavo del peccato. Io non riesco a capire neppure ciò che faccio: infatti **non quello che voglio io faccio, ma quello che detesto**. Ora, se faccio quello che non voglio, io

riconosco che la legge è buona; quindi non sono più io a farlo, ma il **peccato che abita in me**. Io so infatti che in me, cioè nella mia carne, non abita il bene; **c'è in me il desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo; infatti io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio**. Ora, se faccio quello che non voglio, non sono più io a farlo, **ma il peccato che abita in me**. Io trovo dunque in me questa legge: quando voglio fare il bene, il male è accanto a me. Infatti acconsento nel mio intimo alla legge di Dio, ma nelle mie membra vedo un'altra legge, che muove guerra alla legge della mia mente e mi rende schiavo della legge del **peccato che è nelle mie membra**".

Partendo da qui, **METODIO di Olimpia** (+311) vede come conseguenza prima del peccato originale a "φθορά (i.e. ftorà, "Corruzione", Giovanni **CRISOSTOMO** (+427) la επιθυμία²⁹.

AGOSTINO (+431), "*Quæstiones ad Simplicianum*" insegna che
a) la colpa di Adamo è trasmessa per concupiscenza; quindi
b) l'umanità è "**massa damnata**";

c) **la libertà della volontà è affievolita**, benché non distrutta.
ID., "*De perfectione iustitiae hominis*", cap. 18, n. 39;

ID. "*Opus Imperfectum contra Julianum* (di Eclano, AV)", Lib. II, n. 226: "la **concupiscenza** della carne, per mezzo della quale ogni uomo nasce e con la quale ogni uomo nasce, questa concupiscenza della carne l'**Apostolo** comanda di frenarla, né le permette di regnare e **le dà il nome di peccato, perché e ha origine dal primo peccato e pecca chiunque acconsente ai suoi impulsi per comportamenti illeciti**. La quale concupiscenza allora sarà annullata in noi quando avremo un corpo immortale. Per quale ragione quindi, potendo

limitarsi a dire: *Non regni il peccato nel vostro corpo*, ha aggiunto una parola e ha detto: *Nel vostro corpo mortale*, se non perché sperassimo che allora non esisterà più cotesta concupiscenza, da lui chiamata peccato, quando non avremo più un corpo mortale? Infatti di' a noi per quale ragione non ha scritto: Non ci sia *il peccato nel vostro corpo mortale*, ma ha scritto: *Non regni*, se non perché **cotesta concupiscenza, la quale non può esistere se non nella carne mortale, regna in coloro che acconsentono alle sue brame** per commettere azioni cattive e che, dovunque li abbia allettati, vinti da lei, sono trascinati con maggiore impetuosità, proprio per la proibizione della legge, se non sono aiutati dalla grazia? In coloro invece che fanno secondo il dono di Dio quello che è comandato, ossia non obbediscono ai movimenti e alle insistenze della concupiscenza, né mettono a sua disposizione come strumenti le membra, la concupiscenza c'è, sì, ma non regna. Che ci sia lo prova poi il fatto che il male si brama, che non regni lo prova il fatto che esso non si fa, perché a vincere è la dilettazione della giustizia. In che modo infatti ci sarebbe comandato di non obbedire alla concupiscenza, se essa non comandasse o non persuadesse? Ma in che modo lo potrebbe fare, se non fosse presente?"³⁰.

ID. "*Expositio in Galatas*", I, & 48: "Incomincia ora ad elencare le opere **della carne**, per far comprendere che, se si consente ai desideri carnali e si compiono opere come queste, si è guidati non dallo spirito ma dalla carne. Dice: *Le opere della carne sono note. Esse sono la fornicazione, l'impurità, l'idolatria, la magia, le inimicizie, le contese, le risse, le gelosie, le discordie, le eresie, le invidie, le ubriachezze, i bagordi e altre simili. Riguardo a queste opere vi ammonisco, come del resto vi ho già ammoniti, che*

chi le compie non possederà il regno di Dio. Compiono tali opere coloro che consentendo alle voglie della natura, fermamente risolvono di compierle, anche se di fatto a compierle non riescono. Viceversa è di coloro che, pur sperimentando tali moti istintivi, rimangono fermi nella carità, in essi preponderante, e non solo non abbandonano all'istinto le membra del corpo per compiere l'azione cattiva ma non gli prestano neppure il minimo consenso. Costoro non compiono le opere della carne, e pertanto potranno possedere il regno di Dio. Nel loro corpo mortale infatti non regna il peccato, che li assoggetta alle sue voglie, anche se esso vi abita in quanto il corpo è appunto mortale. In un corpo così fatto non è estinto l'impulso derivante dalla condizione naturale per cui nasciamo soggetti alla morte e nemmeno quello che ci deriva dal nostro stesso esistere, in quanto col peccare abbiamo noi stessi accresciuto il male derivante dalla nostra origine di peccato e di dannazione. **Una cosa infatti è non peccare e un'altra non avere il peccato: non pecca colui sul quale il peccato non regna, cioè colui che non obbedisce ai desideri del peccato, mentre chi è totalmente esente da tali desideri non solo non pecca ma non ha più in sé il peccato.** Questa mèta può essere raggiunta sotto molti aspetti anche in questa vita; nella sua completezza tuttavia dobbiamo attendercela con la speranza per dopo la resurrezione e la **trasfigurazione della carne.** Possono sconcertare le parole: *Riguardo a tali opere vi ammonisco, come del resto vi ho ammoniti, che chi le compie non possederà il regno di Dio.* Se infatti si va a cercare dove si trovi un tale ammonimento, ci si accorge che in questa Lettera non c'è. Può darsi quindi che ciò avesse detto quand'era fra loro di persona o, forse, aveva risaputo

che anche ai Galati era giunta la *Lettera* da lui inviata ai *Corinzi*. In questa *Lettera* scrive: *Non ingannatevi! Né i fornicatori né gli idolatri né gli adulteri né gli effeminati né i sodomiti né i ladri né gli avari né gli ubriaconi né i maldicenti né i rapinatori possederanno il regno di Dio.*

CONCILIO DI ORANGE del 529 ha seguito Agostino.

PIETRO LOMBARDO + 1160 identificò il peccato originale con la concupiscenza..

MARTIN LUTHER (Eisleben, 10 novembre 1483 - 18 febbraio 1546) sostiene che la giustificazione battesimale è simile all'azione del barbiere che tosa i capelli, ma lascia le **radici**. L'uomo rimane *radicitus corruptus*.

ERRORES MARTINI LUTHER (condannati da Leone X nel 1520):

DENZ 1451. Haeretica sententia est, sed usitata, sacramenta Novae Legis iustificantem gratiam illis dare, qui non ponunt obicem.

DENZ 1452. In puero post baptismum negare remanens peccatum, est Paulum et Christum simul conculcare.

DENZ 1453. **Fomes peccati**, etiamsi nullum adsit actuale peccatum, moratur (i.e. "impedisce / ostacola) exeuntem a corpore animam ab ingressu caeli.

DENZ 1461. **Nulla modo confidas absolvi propter tuam contritionem**, sed propter verbum Christi: "Quodcumque solveris" etc. [MI 16, 19]. Hinc, inquam, **confide**, si sacerdotis obtinueris absolutionem, **et crede fortiter te absolutum, et absolutus vere eris, quidquid sit de contritione**

GIOVANNI CALVINO (Noyon, 10 luglio 1509 - Ginevra, 27 maggio 1564): “Riguardo al problema della “giustificazione per fede”, essendo l’uomo *naturalmente* peccatore, può riconciliarsi con Dio solo mediante Cristo, «non per meriti propri, né per il valore delle sue opere, ma unicamente in base alla bontà gratuita e misericordiosa del Signore. L’accogliere Cristo e l’entrare in comunione con lui, anzi il divenire partecipi di lui: questo definiamo, sulla base della Scrittura, giustizia di fede». La giustificazione mediante la fede consiste nel dono gratuito, fattoci da Dio, di **non imputarci i nostri peccati grazie alla nostra fede. Le buone opere non hanno alcun valore per la giustificazione, ma esse sono parte integrante della «vita dei giusti. Se infatti chi è giustificato possiede Gesù Cristo e Cristo non è mai presente senza il suo Spirito, questa giustizia gratuita risulterà necessariamente connessa con la rigenerazione»**; per questo stesso motivo i peccati **non possono essere cancellati dalla penitenza e dai meriti**: «il sangue di Cristo ci è presentato come prezzo del nostro perdono e della nostra purificazione. Come osi dunque essere così temerario da trasferire questo onore alle tue opere?»³¹.

MICHEL DE BAY (o Michel Baius), nato nel 1513 a Melun, nella regione belga + 16 settembre 1589. I punti fondamentali del baianismo furono: Nello stato dell’uomo prima del peccato originale, l’innocenza non è un dono soprannaturale di Dio, ma un complemento della natura umana. Questo stato include tra i suoi requisiti la destinazione al paradiso, l’immunità dalla sofferenza, dall’ignoranza e dalla morte.

Il successivo **peccato originale** non è semplicemente una privazione della grazia, **ma una concupiscenza**, trasmessa in

maniera ereditaria anche ai bambini innocenti, e, nonostante il libero arbitrio, l'uomo, senza la grazia divina, non è capace di altro se non di peccare³².

Proposizioni di Michele Baio, condannate da Pio V nel 1567:

DENZ 1974 *Concupiscentia in renatis* (i.e. "battezzati"), relapsis in peccatum mortale, in quibus iam dominatur, **peccatum est**, sicut et alii habitus pravi.

DENZ 1975. **Motus pravi** concupiscentiae sunt, pro statu hominis vitiiati, prohibiti praecepto: "Non concupisces" [Ex 20, 17]; unde homo **eos sentiens, et non consentiens, transgreditur praeceptum**: "Non concupisces", quamvis transgressio in peccatum non deputetur.

DENZ: 1976. Quamdiu (i.e. *fino a quando*) aliquid concupiscentiae carnalis in diligente est, non facit praeceptum: "Diliges Dominum Deum tuum ex toto corde tuo" [Dt 6, 5; Mt 22, 37].

KARL BARTH (Basilea, 10 maggio 1886 - 10 dicembre 1968):

"1) Dio è **"totalmente Altro"** rispetto all'uomo, al mondo, alla storia, al tempo. Tra Dio e mondo vi è una irriducibile e infinita "differenza qualitativa". **L'uomo è perciò immerso "a priori" in un circolo chiuso di peccato e problematicità che lo porta a porsi continue domande senza trovare risposte definitive.** L'uomo è posto in una crisi insolubile di cui è consapevole, ma che non riesce a superare"³³.

CAPITOLO VIII

PADRI DELLA CHIESA E GRAZIA SANTIFICANTE

8) Per **ALTRI PADRI** della Chiesa, l'effetto **primario del peccato originale** è la **PERDITA DELLA GRAZIA SANTIFICANTE**.

S. ATANASIO (Alessandria d'Egitto, 295 ca. - 2 maggio 373), nel *De Incarnatione* sostiene che

- a) il peccato di Adamo consistette nell'abuso della propria volontà;
- b) col peccato originale si perse la grazia di conformità all'immagine di Dio;
- c) l'uomo si ridusse alla sua condizione naturale ("εις τό κατα φύσιν").

IPOSTASI DEGLI ARCONTI, apocrifo gnostico del II-III sec. & 10 (ERBETTA I/1 pg 189: "La donna carnale prese dell' *Albero* (...). Gli *psichici* mangiarono. (...) Conobbero che erano **spogli dell'elemento pneumatico**".

TEODORO (ca. 350 - 428), fu vescovo di Mopsuestia dal 392 al 428, una città nella odierna Turchia che successivamente declinò nel villaggio di Yakapina. È anche conosciuto come **Teodoro di Antiochia**, dal luogo della sua nascita. Secondo lui, il peccato Originale sta tutto nella volontà e non nella natura umana (quindi il Peccato Originale si può trasmettere come **stato o situazione di miseria e non come colpa personale** di Adamo ndr).

ANSELMO DI CANTERBURY (Aosta 1033 - Canterbury 1109), autore del *Monologion* e del *Proslogion* (“credo ut intelligam”; o “fides quaerens intellectum”) nell’opera “*Cur Deus homo*” sostiene che il Peccato originale è privazione della giustizia originale e che si trasmette per generazione.

PIETRO ABELARDO, francese, (Le Pallet, 1079 - Chalon-sur-Saône, 21 aprile 1142) ritiene che il Peccato Originale non è una colpa (personale, ma uno stato o situazione di miseria, ndr).

ALBERTO MAGNO (Lauingen, 1206 - Colonia, 15 novembre 1280) considera come elemento formale (o **effetto essenziale**) **del Peccato Originale la privazione della giustizia originale**; e come elemento o *effetto accidentale la concupiscenza*, accidentale come il colore della pelle d’un uomo.

S. TOMMASO d’Aquino S.Th.1-2/81-84: Peccato Originale ha avuto **effetto essenziale la perdita dei doni soprannaturali** (Grazia santificante, virtù infuse teologali e morali e doni dello Spirito Santo: sapienza, intelletto, consiglio, forza, scienza, pietà e timore di Dio).

Il Peccato Originale viene trasmesso non come una colpa personale di Adamo, ma come uno stato della natura umana (cfr Nuovo Catechismo Olandese); **e si trasmette per generazione, a prescindere dalla concupiscenza.** La colpevolezza nostra è simile a quella della mano, che esegue un omicidio, mossa dalla volontà.

MENDEL GREGORIO (Heinzendorf, 20 luglio 1822 – Brno, 6 gennaio 1884) sacerdote agostiniano ci ha dato le Leggi dell’Ereditarietà studiando il comportamento delle piante dell’abbazia di Brno.

DUNS SCOTO Giovanni conosciuto anche come **Doctor Subtilis** (Duns, 1266 – Colonia, 1308), filosofo, teologo e scolastico scozzese, beatificato da Giovanni Paolo II, il 20 marzo 1993 e **GUGLIELMO DI OKHAM** (alias Occam) insegnarono che l'effetto più grave (o **essenziale**) del **Peccato Originale** sia la *carentia iustitiae, originalis debitae* a prescindere dalla concupiscenza.

BELLARMINO Roberto Francesco Romolo (Montepulciano, 4 ottobre 1542 - Roma, 17 settembre 1621) e **SALMATICENSI** (1600-1725) insegnarono che conseguenza prima ed essenziale del peccato originale è la **perdita della grazia santificante**. **S.PIO V** nel 1567 condannò Baio (cfr sopra)

CONCILIO TRIDENTINO, Sessione V del 17/ VI/ 1546 nel **Decretum super Peccato Originali** afferma che con quella prevaricazione, Adamo perse la santità e la giustizia anche per noi e non solo ha trasmesso la morte e le pene del corpo, ma anche il peccato che è la morte dell'anima. Il peccato d'Adamò è uno per origine, e viene trasmesso a tutti come proprio per propagazione e non per imitazione; e viene eliminato da Cristo Mediatore, mediante il battesimo, in cui si diventa **innocenti, immacolati, puri**.

La **concupiscenza** o fomite non nuoce a quelli che non vi consentono. Anzi, chi avrà degnamente lottato, sarà coronato (cfr 2 Tim 2,5). Difatti sentire non significa acconsentire. Pensa a **Francesco d'Assisi** che alla Porziuncola si getta **nudo fra le spine** nel 1216³⁴ e **nel gennaio del medesimo anno (iniziato il 25 Marzo)**³⁵ nell'**eremo di Sarteano**, prov. di Siena³⁶, si getta **nudo fra la neve**³⁷; così pure **Antonio di Padova** di cui

Assidua 3,1s: “Sentì il sesso più del normale”; così **Pasquale Baylon** castiga il suo “muletto” con un fascio di spine³⁸.

Se ora passiamo ad esaminare i testi patristici, scopriamo che la Chiesa ha sempre creduto nell’Immacolata concezione di Maria.

CAPITOLO IX
TESTI PATRISTICI E MAGISTERIALI
SULL'IMMACOLATA

- I) **Gregorio Nysseno** (+394): Maria ha “illibatezza insuperabile”; e “nella sola santa Vergine il danno di Eva è stato preservato (...); nella Santa Vergine è stato preservato l'errore di Eva”. Perciò Maria è “l'incontaminata (...) l'incorrotta (...); nella sola incontaminata sempre vergine Maria fiorì a noi la pianta della vita, poiché lei sola è nata pura di corpo e di Spirito”³⁹.-
- II) **PASSIONE DI ANDREA**⁴⁰ “Il primo uomo (...) era sorto da terra immacolata; (...) l'uomo perfetto, il Figlio di Dio, è generato da una vergine Immacolata”.
- III) **INNO ACÀTISTO** di Romano Melodo, composto fra il 510 e 525, **strofa 19** dà a Maria l'appellativo di ἀχραντε, cioè “Incontaminata, pura, immacolata, intatta” (**lett.: “non sfiorata”, “non toccata neppure leggermente”**). Nella **strofa 6** ἀμειπτε, tradotta con “Immacolata”, **letteralmente** significa “irreprensibile”. **Strofa 7** ἀμωμον, tradotto con “immacolata”; **letteralmente** significa “senza alcunché di riprovevole o biasimevole”. **Strofa 15** οἴκημα παν-ἀριστον = “abitazione in tutto ottima” (cfr Q. 9°, 91s).
- IV) **LETTERA DELLA DOMENICA** del 6° sec. (cfr Q.9°, 92) per ben due volte pone sulle labbra di Gesù “Mia madre *Immacolata*”.

LEX ORANDI, LEX CREDENDI - RIGHETTI vol. I, pag 35s:
L'aforisma è tratto dai così detti *Capitula celestini* (a. 431) che però pare siano di **Prospero d'Aquitania** (+ ca. 463), **cap. XI**:
"Oltre a queste sanzioni inviolabili della beatissima ed apostolica Sede, con cui, o piissimi Padri, accantonando la scelta della pestifera novità, ci hanno insegnato ad attribuire alla grazia di Cristo e il sorgere della buona volontà e il progresso nelle attività più lodevoli e la perseveranza in esse fino alla fine; guardiamo pure ai riti (sacramenta) degli uffici (observationum) sacerdotali, che, tramandati dall'Apostolo, si celebrano uniformemente in tutto il mondo e in tutta la Chiesa cattolica così che il modo di pregare stabilisca il modo di credere (*ut legem credendi statuatur lex supplicandi*). Quando, infatti, i **presuli del popolo santo di Dio**, svolgono il mandato (legatione) loro affidato, difendono la causa del genere umano presso la Divina Clemenza, e, insieme con tutta la Chiesa che geme con loro, chiedono e *supplicano che agli infedeli sia donata la fede, che gli idolatri siano liberati dagli errori della loro empietà, che gli eretici si ravvedano accogliendo la fede cattolica, che ai rinnegati (lapsis) siano concessi i rimedi della penitenza; che, infine, ai catecumeni, condotti ai sacramenti della rigenerazione, sia aperta l'aula della celeste misericordia*".

Secondo l'autore, la preghiera liturgica collettiva a favore di più classi di persone dimostra la fede della Chiesa nell'efficacia dei soccorsi della grazia di Dio.

Pio XII, enc. "*Mediator Dei*", & 47: "La liturgia, non determina, né costituisce in senso assoluto e per virtù propria la fede cattolica, ma piuttosto può fornire argomenti e testimonianze di

non poco valore per chiarire un punto particolare, della dottrina cristiana. Ché, se vogliamo distinguere e determinare in modo assoluto le relazioni che intercorrono tra fede e liturgia, si può affermare con ragione che **“la legge della fede stabilisce la legge della preghiera”**⁴¹.

- V) **FESTA DELL'IMMACOLATA** era già celebrata in **Siria nel 7° sec**; e di là si propagò in tutto il mondo bizantino e giunse in Inghilterra verso il 1050
- VI) **Concilio Lateranense** del 649, can. 3, parla di Maria come “santa e sempre vergine e immacolata (**“ἄχραντον”**)
- VII) **Concilio Toletano XI** del **675** nel *Symbolum* parla della “Santa ed immacolata Maria vergine”.
- VIII) **Concilio Romano** del **680**, Epistola Dogmatica “*Omnium bonorum spes*”, presenta Maria come “immacolata e sempreverGINE”.
- IX) **Concilio Foroiulense** (Friaul = Frejus, presso Moncenisio o **Friuli**: cfr Paolo Diacono IV,50) del 796, *symbolum* si esprime nello stesso modo.
- X) **RATRAMNO** (Alias Pseudo-Agostino) di **Corbie** presso Amiens (ca 800 - ca 868) nel **“*Liber de Assumptione*”** (cfr ERBETTA I/2 pg 649) fornisce il nucleo dell’assioma **“*Decuit, potuit, ergo fecit*”**, che ritroveremo in **EADMER** (+ **1141**), *De Conceptione BMV*, e che sarà usatissimo da **DUNS SCOTO**, + 1308.

- XI) Concilio di Basilea (1439):** “Definiamo che si deve da tutti approvare come pia e consona al culto ecclesiastico, alla fede cattolica, alla retta ragione e alla s. Scrittura quella dottrina che espone che la gloriosa Vergine genitrice di Dio **Maria, per grazia singolare preveniente ed operante della volontà divina, non è mai stata soggetta al peccato originale ed attuale ed è stata santa ed immacolata ...e che in appresso non è lecito predicare o insegnare il contrario**”.
- XII) SISTO IV (1471-1484)** cost. “*Cum Praeclsa*” del 1477, per chiudere il becco a **Nicola di Pornussio O.P.** e **Vincenzo Bandelli O.P.**, che predicavano contro l’Immacolata, permette **Messa ed ufficio** divino in onore dell’**Immacolata** rimasta **verGINE dopo il parto**”.
- XIII) SISTO IV**, cost. “*Grave nimis*” del 1483 condanna i predicatori che tacciano di eresia i sostenitori della Immacolata Concezione della BVM.
- XIV) PIO V** nel 1567 condannò l’affermazione di Baio, secondo cui solo Cristo sarebbe stato senza Peccato Originale, e che la BVM sarebbe morta per il Peccato Originale.
- XV) Il Ministro Generale dell’OFM Fra’ Benigno da Genova** dal Convento di san Francesco di **Madrid** il **6 Novembre 1620** ordina a tutti i ministri Provinciali e custodi di emettere in occasione dei capitoli provinciali “il giuramento e il **VOTO** di credere, insegnare e difendere che la BVM “**Dominam Nostram**” è stata concepita senza

macchia di peccato originale e che è stata preservata per i meriti di Gesù Cristo Redentore”⁴².

Nella città di **NOTO (SR)** il **Senato nel 1644** proclamava la BVM Regina della città ed emetteva il **VOTO** di difendere il privilegio dell’Immacolata fino allo spargimento del **SANGUE**, in piena sintonia col vescovo, sindaco e cittadini.

Nei primi di giugno 1656 scoppia la **PESTE a Cosenza** e dintorni. L’8/XII/1656 il **popolo cosentino**, convenuto nella Cappella dell’Immacolata della Chiesa di San Francesco d’Assisi scelse e dichiarò la BVM Immacolata sua singolare Signora e Protettrice. Nella stessa seduta il **marchese di Vallelonga Lelio Castiglione Morelli, sindaco dei Nobili** e il **Barone della Scala [Coeli], Maurizio Coscinelli, sindaco degli Onorati** alla presenza di tutti i nobili e cavalieri i della città e del Signor **Francesco Velasquez**, preside e governatore delle armi della provincia, emisero il **voto di sangue**, giurando di [man]tenere, difendere e custodire l’Immacolata con le lettere e con le armi, con la penna e con la spada in pubblico e in segreto, col cuore e con la lingua, nella vita e nella morte, fino allo spasimo dei più crudeli tormenti, **fino allo spargimento del sangue**, “in conformità ed imitazione dell’infinito numero di prelati chiese, cattedrali, Comunità ed Unità ecclesiastiche e secolari, studi e Religioni di tutti i regni delle *Spagne*. (i.e. Oviedo, Asturie, Leon, Navarra, Aragona, Catalogna, Castiglia e Leon, unite. nel 1230)⁴³:

Era previsto che il voto, oltre ad esser rinnovato solen-

nemente dalla città l'8 dicembre di ogni anno, venisse **pronunziato da tutti i neo-magistrati** all'atto dell'elezione. Ma i neosindaci, eletti nel maggio 1657, pensarono di farlo in dicembre. Subito si ebbe un incremento della **PESTE**. Allora il Vicario Generale della diocesi di CS., **Antonio Tango** si rivolse a **Fra' Bonaventura Barbieri da Casabona** "di gran semplicità (...), bontà di vita, conveniente a vero religioso, inclinato a far aspra penitenza, il quale **offrì se stesso all'Immacolata, purché cessasse la peste**. Difatti Fra' Bonaventura **morì di peste il 28/VII/1657**⁴⁴; il voto fu rinnovato. il 2/VIII/1657; e subito gli appestati cominciarono a migliorare e la. peste sparì⁴⁵.

XVI) SANTO UFFICIO nel **1690** condannò la proposizione giansenista, secondo cui Maria, quaranta giorni dopo la nascita di Cristo, si recò al tempio, perché bisognosa di **purificazione**, mentre invece vi andò per offrire il suo primogenito (cfr Ex 13,1ss).

CAPITOLO X

TAPPE VERSO LA DEFINIZIONE DEL DOMMA

I) BERNARDO DA CHIARAVALLE, nella **Lettera al Clero di Lione del 1140** afferma che la BVM non poté esser concepita senza macchia di peccato originale, giacché **“non poté esser santa prima che fosse”** Per comprendere le parole del Santo, dobbiamo ricordare quanto scrive **ARISTOTELE** (*Stagira*, 17 giugno 384 a.C. – *Calcide*, 7 marzo 322 a.C.), “maestro di color che sanno” (Inf. V, 131) nell’opera “De generatione animalium” lib. 2°, cap. 3°, che afferma **“l’embrione è prima animale e poi uomo”**. Pensiero ripreso tal e quale da **S. Tommaso d’Aquino** che, nella **S.Th. 1/76/3/3** afferma che **“l’animazione avviene 40 giorni dopo il concepimento, se è un maschietto; e 80 giorni dopo, se è una femminuccia”**. Il quale continua ancora a dire nella **S.Th. 3/27/1/1** che la **BVM, concepita, “fu prima animale, e poi spirituale”**. Questa duplicità di giorni del concepimento della femminuccia si spiega con la **disistima**, di cui era vittima la donna nell’antichità, che era considerata *minorenne* presso Greci, Romani ed abitanti dell’India, ed ebrei, che la **equiparavano allo schiavo e al fanciullo**⁴⁶. Il **KORAN** parla della superiorità degli uomini in s. 2, vs. 228; s. 4, vs 10; 34. Pensare all’**antico Egitto**, dove ad **Abu Simbel**, la regina **Nefertari** è rappresentata di statura eguale alla metà di quella del Faraone, Ramses II. Per conseguenza, anche la **“purificazione”** della donna dopo il parto durava 40 giorni, se aveva partorito un maschietto, altrimenti durava 80 giorni (cfr **Lv 12, 1-8**). **1 Tim 2, 11**: “Essa potrà essere salvata partorendo

figli, a condizione di perseverare nella fede, nella carità e nella santificazione, con modestia. Tornando all'affermazione di San Bernardo **“non poté esser santa prima che fosse”**, San Tommaso, **S.Th. 3/27/2** commenta “La santificazione della BVM non si può intendere prima della sua animazione (...) Difatti, la colpa non può essere mondata se non per la grazia, il cui soggetto è la sola creatura razionale; e perciò, prima dell’infusione dell’anima razionale la BVM non fu santificata”.

BERNARDO considera poi **peccato** la **CONCUPISCENZA**, che rimane nei battezzati (non così il Concilio di Trento, v. sopra), per cui, parlando del concepimento di Maria, dice **“Non ci può esser compatibilità tra Spirito Santo e peccato / tra Spirito santo e concezione / tra Spirito Santo e amplessi maritali/ tra Spirito Santo e libidine”**. La parola *liber*, latino, = “figlio” deriva da *libet*, < *libido*⁴⁷. Per cui Bernardo afferma “La BVM non poté esser santificata nel concepimento a causa del peccato, che vi era insito” E conclude “ con tale officatura sembra si onori il peccato e si introduca una falsa santità”.

AGOSTINO, “De bono coniugali”, cap. 10, 6 11: **“Concubitus enim, sola causa generandi, inculpabilis, solus ipse nuptialis est”**, citato da

BONAVENTURA, “*Apologia pauperum*”, cap. 2°, & 7, ed. BAC 1972, vol. VI, pg 366s. **BONAVENTURA**, **sermo 1° de Purificatione BMV**, ed. BAC, 1963, vol. 4°, 508: “La BVM fu concepita secondo l’uso comune, e perciò **contrasse il peccato originale**; ma non ebbe bisogno di grazia penitenziale, perché non commise peccato attuale” (cfr 3 Sent. D.3, q. 1,a.1). **S.Th. 1-2/83/1** **“Nel seme corporale v’è il peccato originale, come nella causa strumentale”**.

S.Th 3/27/1/1: “Se l’anima della BVM non fosse stata mai inquinata dal contagio del peccato originale, **derogherebbe** (i.e. “contravverrebbe”) alla dignità di **Cristo**, per cui è **l’universale salvatore di tutti**”.

Bernardo esprime la propria **propensione verso l’immacolata concezione**, dicendo: “se ciò non si presentasse abbastanza irto di difficoltà, lo ammetterei” e continua: “Senza dubbio la madre del Signore fu santa prima che fosse nata (come Giovanni Battista, secondo Origene, Ambrogio, Gerolamo e Leone il Grande)⁴⁸ (...) Io penso pure che in lei sia scesa una più copiosa benedizione di santificazione, tale non solo da santificare la sua nascita, ma da custodire immune da ogni peccato da quel momento in poi anche la sua vita, e si crede che ciò non sia stato concesso a nessun altro nato di donna. (...) Poté certamente quella **santificazione**, che **avvenne in lei già concepita**, santificare la stessa nascita, che seguiva; ma certamente **non poté avere effetto retroattivo nei confronti del concepimento**, che già era avvenuto. (...) Ciò che però **ho detto**, sia certamente detto, **senza pregiudizio nei confronti della** certamente più sapiente **autorità della Chiesa**, specialmente Romana, al cui esame rimetto tutto ciò, come pure tutti gli altri scritti di tal genere, pronto ad emendare, secondo il suo giudizio, qualunque cosa io intenda diversamente”.

SACRA CONGREGATIO PRO INSTITUTIONE CATHOLICA,
Ratio fundamentalis Institutionis sacerdotalis del 6 gennaio 1970
dal titolo *In Synodo episcopali & 86* (EV 3, 1930): “Ritengano **s. Tommaso d’Aquino come uno dei Massimi Maestri della Chiesa &”**.

PAOLO VI, lett. Apost. *LUMEN ECCLESIAE* al diletto figlio Vincenzo de Couesnongle maestro generale dell'ordine dei frati predicatori **20-XI-1974 nel VII centenario della morte di s. Tommaso avvenuta a Fossanova il 7-III-1274** riconosce Tommaso come «guida autorevole e insostituibile degli studi filosofici e teologici» (EV 5, & 689), che ebbe dai Papi predecessori fin dal 1317 il titolo di “**«DOTTORE COMUNE» della chiesa.** (...) e che «egli fu **fedelissimo al Magistero della Chiesa**, che custodisce e determina la *regola della fede* per tutti i credenti, e prima di tutto per i teologi, in forza della istituzione divina e dell'assistenza assicurata da Cristo ai Pastori del suo gregge. Ma, **soprattutto nel Magistero del Pontefice Romano egli riconosceva la definitiva autorità direttiva e risolutrice delle questioni riguardanti la fede**, e, proprio per questo, **al suo giudizio**, in punto di morte, forse perché consapevole dell'ampia e ardita azione innovatrice da lui svolta, **sottomise tutta la propria opera**» (cfr. Fra GUGLIELMO de TOCCO n. 1250 +post 1325 *Historia beati Thomæ de Aquino, cap. XIV*). Difatti **S.Th. 2-2/1/10: Ed. Leonina VIII, pp. 23-24**. Si veda ciò che ha scritto s. Tommaso nell'opera *IN SYMBOLUM APOSTOLORUM EXPOSITIO* riguardo alla Chiesa Romana: «*Il Signore ha detto: “Non prevarranno”*». Da ciò consegue che la sola Chiesa di Pietro (nella cui regione rientrò tutta l'Italia, mentre i discepoli venivano inviati a predicare) fu sempre ferma nella fede: e mentre in altre regioni o non vi è alcuna fede o è mescolata con molti errori, tuttavia la Chiesa di Pietro non solo è vigorosa nella fede, ma è pure monda da errori. E non c'è da meravigliarsi, giacché il Signore ha detto a Pietro (Lc 22, 32): “Io ho pregato per te, o Pietro, perché non venga meno la tua fede”» (a.9: Ed. *Parmensis, t. XVI, 1865, p. 148*) (cfr EV 5, & 709).

Sotto l'influsso di san Tommaso, **CATERINA da SIENA** disse che nell'estasi del 1377 avrebbe appreso che la BVM non era stata concepita Immacolata (cfr POULAIN cap. 21 & 33). **GIOVANNI PAOLO II**, lett. Apost. "Motu proprio" *Spes ædificandi* del 1° ott. 1999 **per la proclamazione di santa BRIGIDA di Svezia, santa Caterina da Siena e santa Teresa Benedetta della Croce (=Edith Stein) compatrone d'europa & 5 (EV 18, 1620) riguardo a s. Brigida presisa:** «Alcuni aspetti della straordinaria produzione mistica suscitarono nel tempo **comprensibili interrogativi**, rispetto ai quali il **discernimento ecclesiale** si operò rinviando all'unica rivelazione pubblica, che ha in Cristo la sua pienezza e nella Sacra Scrittura la sua espressione normativa. **ANCHE LE ESPERIENZE DEI GRANDI SANTI NON SONO INFATTI ESENTI DAI QUEI LIMITI CHE SEMPRE ACCOMPAGNANO L'UMANA RECEZIONE DELLA VOCE DI DIO**». Difatti, secondo s. Brigida, Gesù ricevette ben 5480 colpi di flagello, mentre secondo BAIMA BOLLONE sarebbero stati più di 80, e, secondo SILIATO, probabilmente più di cento.

DUNS SCOTO Giovanni conosciuto anche come **Doctor Subtilis** (Duns, 1266 – Colonia, 1308), filosofo, teologo e scolastico scozzese, beatificato da Giovanni Paolo II, il 20 marzo 1993, nella "**SUMMA THEOLOGICA**" Tom.VI, pg. 444, "**Supplementum ad Tertiam Partem**" Q. 41, art. 1 precisa che il **MATRIMONIO** è consono alla legge naturale; ma **non è un diritto di natura**. *L'unione libera (i. e. illegittima) dell'uomo e della donna è contro il bene della prole, della famiglia e della società*. ARIST., Etica, L.8,c.12: "**L'uomo è naturalmente un animale coniugale e domestico**". TOMO VI, Q. 41, art. 2, pg

446ss: Sposare non è un precetto di Dio; il quale esige dall'uomo che si osservino i precetti del **decalogo**. Il precetto di **sposarsi fu cogente dopo la creazione e dopo il Diluvio**; ora, non più. **Scoto TOMO VI, Q. 41, art. 3:** Poiché **nell'atto coniugale** "proprio nel momento in cui si arriva al culmine, viene **annientato l'acume dell'intelletto e quasi la vigilanza del pensiero** (AGOST. Civ. Dei, lib. 1.4, c.16.) e "tale diletto frequentissimamente ruba l'intelletto perfino del sapiente" (ARIST, Etica. L.7, c. 11); tale atto **sembra essere illecito**. Ma Dio ha comandato la proliferazione per mezzo del matrimonio (cfr Gn 1,22 "Crescete e moltiplicatevi"). Quindi tale atto, **esercitato secondo il divino mandato è lecito**; e inoltre, si collabora alla **riparazione della rovina degli angeli cattivi e alla restaurazione della Gerusalemme celeste**.

L'**atto coniugale**, in sé, non è né **buono** né **cattivo**, ma è reso tale **dalle circostanze**. Così è **buono**, quando il **FINE** è di: avere prole da educare religiosamente; per ampliare il culto divino; (cfr. AGOST. "*Sulla Genesi*" lib. 9, c.7), e quando è compiuto da **genitori, legati per sempre in matrimonio**, che **si prendano cura della prole**; e, infine, quando **si compie per evitare la fornicazione e l'adulterio** (cfr 1Cor 7,1ss)⁴⁹. **Anche i martiri, sottoposti alle più atroci torture, persero l'uso di ragione**; ma poiché ciò procedeva da retta ragione, hanno meritato la corona (1 Cor 9,25; 2 Tim 4,8; 1 Pt 5,4). Così è dell'atto coniugale che procede da retta ragione (come dell'**anestesia totale**, che subisce un paziente per un trapianto d'organo, ndr). Quando invece l'atto mirasse al solo diletto in se stesso, non sembra immune da peccato veniale. **TOMO VI, Q. 41. art. 4. L'ATTO CONIUGALE**, se viene **compiuto in carità, è meritorio**. Infatti, tale atto, circondato dalle circostanze, esposte sopra, è un **atto onesto, lodevole, di virtù di**

giustizia, la quale dà a ciascuno il suo; ed è anche **atto di religione**, quando esplicitamente si mira alla prole da educare religiosamente per l'ampliamento del culto divino⁵⁰.

TOMUS V pg 294s: Q. 27. art. I. - AGOST.⁵¹ esclama: *"Evangelio non crederem, nisi Ecclesiæ Catholicæ crederem"*.

Ora la Chiesa celebra la Natività di Maria. Dunque la BVM dovette esser santa prima che nascesse. Giovanni Battista fu santificato nell'utero di sua madre (Lc 1); maggiormente colei che è Madre di Dio e Regina di tutti i Santi.

LA GRAZIA equivale alla giustizia originale e a chi è data la grazia, non viene imputato il peccato originale, come avviene nel **battesimo**. **Dunque in qualsiasi istante fu l'anima della BVM nell'utero di Sant'Anna, POTÉ Iddio aver dato all'anima della BVM una grazia pari o maggiore di quella che avrebbe dato nel battesimo; dunque sarebbe stata santificata.** Ed anche nel primo istante del suo esistere (= essere), in cui doveva essere stato presente il peccato originale, se allora Iddio avesse dato la grazia santificante, sarebbe stata prevenuta la macchia originale. Ché se si dice che il peccato vien contratto dalla carne infetta; Iddio avrebbe potuto egualmente mondare la carne e quindi infondere l'anima.(...) Furono **giustificati prima di nascere: Geremia (1,6); Giovanni Battista e la BVM.**

TOMUS V pg 296: Q. 27. art. 2: La carne non è soggetto di peccato e neppure di grazia santificante; e la BVM è stata santificata nel momento preciso dell'animazione. Ib. pg 297 CRISTO non sarebbe stato perfettissimo mediatore se non avesse preservato la Madre sua dalla colpa originale. Ib. pg 297 Cristo è certamente l'universale mediatore e redentore di tutti e perfino della BVM; anzi la BVM ha avuto maggiore bisogno del Redentore, perché venisse preservata dal peccato

originale, più che, una volta contratto, venisse purgata e mondata, come gli altri uomini. Maggior beneficio è preservare dal peccato, che rimetterlo dopo averlo contratto. Quindi la BVM è debitrice più di qualsiasi altro redento (Lc 7,41s).

TOMUS V pg 299: Q. 27, art. iterum 2: “La BVM non fu santificata prima dell’animazione, ma nello stesso istante dell’animazione o concezione: in quel preciso momento le fu infusa la grazia (come nel battesimo).

TOMUS V pg 305, Q. 27, art. 4: Cristo, quale perfettissimo mediatore, ottenne alla BVM nel primo istante della sua concezione la grazia di non peccare mai.

ACTA OFM 9 /XII/ 1953, pg 282 riporta l’argomentazione famosa “*Aut Deus POTUIT et noluit; aut VOLUIT et non potuit preservare illam ab originali culpa. Si POTUIT et noluit, ergo avarus fuit in eam; si VOLUIT et non potuit, infirmus fuit.* Certo nemo est qui possit honorare matrem et nolit”. (Su “*DECUIT*” cfr **TOMUS V, 296s: Q. 27, art.2**).

XI) Partendo da questa solida dottrina il Concilio di Basilea (1439): “**Definiamo** che si deve da tutti approvare **come pia e consona al culto ecclesiastico, alla fede cattolica, alla retta ragione e alla s. Scrittura** quella dottrina che espone che la gloriosa Vergine genitrice di Dio Maria, **per grazia singolare preveniente ed operante della volontà divina, non è mai stata soggetta al peccato originale ed attuale ed è stata santa ed immacolata ... e che in appresso non è lecito di predicare o insegnare il contrario**”.

XII) SISTO IV (1471-1484) cost. “*Cum Praecelsa*” del 1477, per chiudere il becco a **Nicola di Pornussio O.P.** e **Vincenzo**

Bandelli O.P., che predicavano contro l'Immacolata, permette **Messa ed ufficio** divino in onore dell'**Immacolata** rimasta **vergine dopo il parto**".

XIII) SISTO IV, cost. "*Grave nimis*" del **1483** condanna i predicatori che tacciano di eresia i sostenitori della Immacolata concezione della BVM. In seguito a ciò esplose tutta una **FIORITURA ICONOGRAFICA** dopo che PP. **Sisto IV** approvò **Messa e Ufficio** nel **1477** si ebbe l'*Immacolata*, capolavoro di **Murillo** (+1682) risalente al 1678 e che si può ammirare nel Museo del Prado.

Conc. Trid., nel **1546** nel **Decr. Sul Peccato Originale** afferma che "non è intenzione del Concilio comprendere in questo decreto la beata e **Immacolata** Vergine Maria, madre di Dio".

Conc. Trid., nel 1546, nei *Canones de iustificatione*, n° 23: Solo Maria ha avuto lo speciale privilegio di evitare tutti i peccati, anche veniali, in tutta la sua vita".

XIV) PIO V nel **1567** condannò l'affermazione di **Baio**, secondo cui solo Cristo sarebbe stato senza Peccato Originale, e che la **BVM** sarebbe morta per il **Peccato Originale**.

XV) Il Ministro Generale dell'OFM Fra' Benigno da Genova dal Convento di san Francesco di **Madrid** il **6 Novembre 1620** ordina a tutti i ministri Provinciali e custodi di emettere in occasione dei capitoli provinciali "il giuramento e il **VOTO** di credere, insegnare e difendere che la BVM "*Dominam Nostram*" è stata concepita senza macchia di peccato originale e che è stata preservata per i meriti di Gesù Cristo Redentore⁵².

A ciò fa seguito il voto della città di **Termini Imerese**⁵³ per come recita la lapide latina del Duomo la cui traduzione è: "D. O. M. Il popolo

termitano, come ha sempre venerato la felicissima Concezione della SS. Vergine Madre di Dio Maria, così in segno di perpetua devozione, nel giorno stesso della purissima concezione, nell'anno 1624 dal parto della stessa Vergine, ha fatto **VOTO**, con solennità e pubblica gioia, di **difendere l'IMMACOLATA CONCEZIONE DI MARIA e di celebrarne la festa annuale ed il digiuno nella vigilia**. Essendo sommo pontefice Urbano VIII, **Filippo IV re di Spagna e di Sicilia, il Card. Giannettino Doria Arcivescovo di Palermo** e capitano di questo regno. Assumendo impegno e giurando Luigi Rod. e Filippo La Casta, l'uno capo militare, l'altro capitano di questa città Paolo Bonafede, Don Pietro De Marino Barone di Vallelunga, Don Michelangelo **Anfuso**, Don Francesco Ruffino padri giurati Andrea de Marino sindaco di Termini Imerese". E come apprendiamo da **DIEGO TORRE**⁵⁴ "(...) 27 luglio del 1624 che vede esplodere, fra tanti celesti prodigi, la devozione a S. Rosalia. Ma, contemporaneamente alla proclamazione della Santuzza a patrona di Palermo, il senato, riferendosi alla Beata Vergine, si propone di "honore la sua Immacolata Conceptione con fare la festa nel suo giorno". Ancor più, il 15 agosto dello stesso anno, il senato stesso, il cardinale Giannettino Doria, viceré di Sicilia ed arcivescovo di Palermo, il capitolo ed il clero palermitano, **GIURAVANO di professare e difendere "ad ultimum vite spiritum" il mistero della Concezione, celebrarne la festa e digiunare alla vigilia**. Il 16 novembre l'Immacolata è proclamata patrona e principale protettrice della città con la specifica riportata nell'atto del senato di essere **pronti a spargere il sangue in difesa del Concepimento Immacolato**. (...) Ma Palermo non è sola in questo slancio di consacrazione all'Immacolata. Si legano poi, con modalità diverse, Trapani (1639), Ciminna (1640), Catania (1643), Noto (1644). È il viceré di Spagna Alfonso Henriquez Cabrera (anche Caprera), che

il 23 Febbraio 1643, ordina a tutti i Comuni dell'isola di celebrare solennemente l'Immacolata⁵⁵. Nel 1643 il Senato siciliano La nomina patrona principale dell'isola. Lo stesso anno il viceré Henriquez de Cabrera, nel comunicarlo a tutti i comuni, ne ordina la celebrazione della festa. Ma subito dopo, a seguito di un ordine di re Filippo IV, per tutti i domini della corona spagnola, Sicilia compresa, oltre alla solennità dell'8 dicembre, si dovette celebrare un novenario in onore dell'Immacolata in tutte le cattedrali a partire dalla domenica in Albis. Nella città di NOTO (SR) il Senato nel 1644 proclamava la BVM Regina della città ed emetteva il VOTO di difendere il privilegio dell'Immacolata fino allo spargimento del sangue, in piena sintonia col vescovo, sindaco e cittadini. Per Fra' Bonaventura Barbieri da Casabona, vedi sopra pag 54.

XVI) SANTO UFFICIO nel 1690 condannò la proposizione **giansenista**, secondo cui **Maria**, quaranta giorni dopo la nascita di Cristo, si recò al tempio, perché bisognosa di **purificazione**. **San Pio X**, *Catechismo Maggiore*, pag 267s spiega che la BVM andando al Tempio dopo 40 giorni dal parto mostrò tutta la sua umiltà e obbedienza sottomettendosi alla legge di Mosè, che prescriveva l'offerta a Dio di ogni primogenito maschio (Esodo 13) - come del resto fece Gesù, che pagò la tassa per il tempio (cfr Mt 17,24ss) - anche se non era obbligata per aver concepito per opera dello Spirito Santo ed aver partorito rimanendo *sempre vergine*.

Il CALENDARIUM ROMANUM, **pag 115**: «2 Febbraio - Nella Purificazione della BVM - Viene cambiato il titolo di questo giorno: si dice "Nella Presentazione del Signore", affinché più chiaramente si possa capire che si tratta d'una festa del Signore».

Altra conferma sull'Immacolata Concezione di Maria ci venne, suo malgrado, dal demonio. Difatti **nel 1823, ad Ariano Irpino (Avellino)**, due celebri predicatori **domenicani - P. Cassiti e P. Pignataro** - furono invitati ad esorcizzare un ragazzo. Allora si discuteva ancora fra i teologi sulla verità dell'Immacolata Concezione. Ebbene, i due frati imposero al Demonio di dimostrare che Maria era Immacolata; e per di più – da bravi 'buffoni' napoletani – gli ingiunsero di farlo mediante un sonetto, una poesia di quattordici versi endecasillabi, a rima obbligata. [E si noti che l'indemoniato era un ragazzino di appena dodici anni, per di più analfabeta]. Subito satana pronunciò questi versi:

*“Vera Madre son io di un Dio che è Figlio
e son figlia di Lui benché sua Madre.
Ab aeterno nacque Egli ed è mio Figlio,
nel tempo io nacqui eppur gli sono Madre.*

*Egli è il mio Creator ed è mio Figlio,
son io sua creatura e gli son Madre.
Fu prodigio divin l'esser mio Figlio
un Dio eterno, e me aver per Madre.*

*L'esser quasi è comun, tra Madre e Figlio,
perché l'esser dal Figlio ebbe la Madre
e l'esser dalla Madre ebbe anche il Figlio.*

*Or se l'esser dal Figlio ebbe la Madre,
o s'ha da dir che fu macchiato il Figlio
o senza macchia s'ha da dir la Madre”.*

Pio IX si commosse quando lesse questo sonetto, che gli fu presentato in occasione della proclamazione del dogma dell'Immacolata Concezione di Maria. **Gabriele Amorth**⁵⁶.

27/XI/1830: Medaglia miracolosa a s. Caterina Labouré (Fainles-Moutiers, Borgogna, 2 maggio 1806 - Parigi, 31 dicembre 1876) *la Madonna appare a Caterina, ritta su un globo avvolto dalle spire del serpente, nell'atto di offrire a Dio un altro piccolo globo dorato, simbolo del mondo e di ogni anima, ch'Ella tiene all'altezza del cuore: dalle mani della Madonna piovono sul globo inferiore due fasci di luce. (...) Mentre il piccolo globo d'oro scompare, le mani della Vergine si abbassano, ancora irraggianti fasci luminosi, simbolo delle grazie ottenute da Dio per la sua intercessione e, come a formare un'aureola intorno alla testa della Madonna, appaiono a caratteri d'oro le parole della giaculatoria: "O Maria, concepita senza peccato, pregate per noi che ricorriamo a Voi". (...) Poi il quadro sembra visto nel suo retro: la figura della Madonna scompare e al centro si staglia, luminosissima, la lettera M, al di sopra della quale appare la croce e al di sotto i ss. Cuori di Gesù e Maria, mentre dodici stelle fulgidissime fanno corona (bisogna, tuttavia, osservare che nelle sue relazioni C. non parla mai né delle stelle. né del loro numero). Allora si fece sentire una voce che mi disse: "Fate coniare una medaglia su questo modello; tutte le persone che la porteranno, riceveranno grandi grazie specialmente portandola al collo; le grazie saranno abbondanti per le persone che la porteranno con fiducia..."*.

Giovedì 20 gennaio 1842 verso le 12.45, il giovane Alfonso Ratisbonne (1814-1884) nato a Salisburgo in una facoltosa famiglia di banchieri ebrei, fuggiti dalla Germania perché perseguitati, accompagna, per pura cortesia, l'amico Teodoro de Bussièrre nella Chiesa di S. Andrea delle Fratte in Roma. ("Lei non mi ha detto nulla, ma ho capito tutto"). Alla presenza della

Santissima Vergine, benché Ella non mi dicesse parola, compresi l'orrore dello stato in cui mi trovavo, la deformità del peccato, la bellezza della Religione Cattolica, in una parola compresi tutto.

PIO IX bolla *"Ineffabilis Deus"* 8/XII/1854 dichiara: *"Nel primo istante della sua concezione, per singolare grazia e privilegio di Dio Onnipotente e in vista dei meriti di Cristo, salvatore del genere umano, fu preservata immune da ogni macchia di colpa originale".*

La **colonna dell'Immacolata** è un monumento di Roma, situato in piazza Mignanelli, accanto a piazza di Spagna e al palazzo di Propaganda Fide, progettato dall'architetto Luigi Poletti. La colonna fu finanziata da Ferdinando II delle Due Sicilie, come atto simbolico che chiudeva la lunga crisi della "guerra" della China.

La colonna è dedicata al dogma dell'Immacolata Concezione, definito dalla Chiesa cattolica nel 1854 sotto il pontificato di papa Pio IX e fu eretta nella zona antistante il palazzo dell'Ambasciata di Spagna presso la Santa Sede, perché la Spagna era stato il paese che maggiormente si era adoperato per la definizione del dogma. La struttura è costituita da un basamento di marmo, su cui poggia una colonna di marmo cipollino alta 11,81 metri, che sorregge a sua volta una statua bronzea raffigurante la Madonna.

La statua è opera di Giuseppe Obici, mentre la colonna proviene dagli scavi romani: venne infatti rinvenuta nel monastero di Santa Maria della Concezione nel Campo Marzio nel 1777 Sul basamento sono poste altre quattro statue, fatte di marmo, raffiguranti David (opera di Adamo Tadolini),

Isaia (di Salvatore Revelli), Ezechiele (di Carlo Chelli) e Mosè (di Ignazio Jacometti). (...)

Il monumento fu inaugurato l'8 dicembre 1857 (...). All'inaugurazione e consacrazione della colonna intervenne lo stesso Pio IX con gran parte della corte pontificia, (...). Da 1923 ogni anno i pompieri di Roma offrono nell'occasione della festa dell'Immacolata, una corona di fiori alla Madonna della colonna e dal 1958 il Papa presenzia regolarmente a questa cerimonia⁵⁷.

11/II/1858: La BVM appare a **Bernadetta Soubirous** a Massabielle; e nella **XVI apparizione** del giovedì **25/III/1858**, alla quarta richiesta del nome, dopo quasi un'ora, la BVM risponde **"Io sono l'Immacolata Concezione"**.

A **FATIMA** il **13 giugno 1917** la BVM dice che Francesco e Giacinta andranno presto in Cielo, mentre **Lucia deve propagare la devozione al Cuore Immacolato di Maria**, coronato di spine per i peccati (cfr Apparizione del 13/VII/1917). *Lucia dos Santos*, meglio nota come Suor Lucia di Gesù (Aljstrel, 22 marzo 1907 - 13 febbraio 2005).

ILLFURT (gli indemoniati di – [a. 1864-1869] (cfr Balducci 71) «Al sud dell'Alsazia, regione del Nord-Est francese. (...) Viveva laggiù la povera, ma stimabile famiglia **Burner**. Il padre Giuseppe, venditore ambulante, la madre Anna Maria Foltzer, si occupava dei cinque figli. Il primogenito **Teobaldo**, era nato il 21 agosto 1855; **Giuseppe** il 29 aprile 1857. (...) Nell'autunno 1864 furono colpiti ambedue da una misteriosa malattia. (...) I medici non seppero diagnosticare alcuna malattia; e le cure suggerite non sortirono alcuno effetto, (...)

il **25 settembre 1865** cominciarono a verificarsi dei fenomeni anormali: coricati sul dorso, voltarsi come una trottola; battere senza posa letti e mobili. (...) A Teobaldo appariva un fantasma con becco d'anitra, artigli di gatto, piedi di cavallo e corpo tutto ricoperto di sudicie piume. Ad ogni apparizione il fantasma sorvolava al di sopra del letto di Teobaldo, che minacciava di strangolare; e il fanciullo nel suo terrore si lanciava verso di lui, agli altri invisibile, e gli strappava a manciate le piume, che poi rimetteva agli spettatori sbalorditi. (...) Le piume spandevano un odore fetido e non si incenerivano quando venivano bruciate. (...) A volte erano tormentati da ondate di calore atroce, anche in pieno inverno. E a chi ne stupiva, il demonio gridava ridendo: - Sono un buon fochista. (Balducci 71-73). La loro voce era forte, rauca e profonda, e parlavano a bocca chiusa. (...) Teobaldo era ossessionato da Oribas e da Ypès, il quale ultimo, sordo, dichiarava di essere conte dell'inferno e comandante di 71 legioni. (...) Giuseppe era ossessionato da Solalethiel, del cui compagno non si conosce il nome». (...)

In un giardino vicino alla piazza municipale di Illfurt di fronte alla casetta dei Burner, si innalza maestosa sopra una colonna di granito una statua in bronzo dorato della Madonna Immacolata; nella base del monumento alto 10 m., c'è un'iscrizione in latino che dice: «A perpetuo ricordo della liberazione dei due indemoniati, Teobaldo e Giuseppe Burner, dovuta all'intercessione della Beata Vergine Immacolata, nell'anno del Signore 1869». (Balducci 91-94)

Sono interessanti alcune ammissioni che il demonio fa all'esorcista.

Don Faustino Negrini, esorcista del Santuario della Madonna

della Stella situato tra i comuni di Concesio, Cellatica e Gussago, in provincia di Brescia, chiese a Satana: «Perché hai tanto terrore quando nomino la Vergine Maria» - «Perché è la creatura più **UMILE** di tutte ed io sono il più superbo; è la più **OBBEDIENTE** e io sono il più ribelle a Dio; è la più **PURA** ed io sono il più sozzo» (**AMORTH, Nuovi 220**). P. Amorth nel 1991 ingiunse al demonio di dire qual è la quarta virtù per cui esso tanto teme la BVM. Risposta: «È la sola creatura che mi può vincere interamente, perché non è **stata sfiorata dalla più piccola ombra di peccato**» (...) (**AMORTH, Nuovi 220s**). (...) «**Se mai riesco o cogliere i tuoi cacherelli di capra (i grani del rosario) romperò in cento pezzi la coda del gatto (il rosario), ma non ho il diritto di toccare l'immagine della Grande signora, che vi è appesa.** (...) Mentre il demonio ingiuriava e derideva le cose più sante, senza fare eccezione neppure per Dio stesso; egli non osò insultare mai la Madonna; e a qualcuno, che gliene chiese la ragione, rispose brevemente: - Non ne ho il diritto. La marionetta sulla croce me lo ha proibito» (**Balducci 76**).

Quindi anche dal demonio, suo malgrado, possiamo avere conferme e insegnamenti dommatici, devozionali e morali. A gloria della SS. Trinità, Padre, Figlio e Spirito Santo.

NOTE

- 1 cfr. Allocuzione Pont. ai membri dell'Accad. delle Scienze, 30/11/1941; A. A. S. Vol., p. 506.
- 2 cfr. Ench. Bibl. &_ 616; TESTA, Genesi, I, 298-300).
- 3 TESTA, Genesi, I, 291-293; PSV "Quinto mistero doloroso: Q. 7°, 110s; Q. 21, pg 111s.
- 4 Ench Bibl. & 617).
- 5 cfr E. TESTA, "Genesi", Marietti, 1969, I, 88s: "Simbolismo del Serpente".
- 6 cfr APOLLODORO RODIO, Argonautica.
- 7 cfr IPPOLITO.
- 8 ATTI DI FILIPPO 300 d. C.
- 9 Paneg. di ABBATON del 380 d.C.
- 10 APOCRIPHON JOHANNIS del 100 d.C.
- 11 ATTI DI TOMMASO 250 d.C.
- 12 cfr ATTI DI SIMONE E GIUDA dopo il 300 d.C.
- 13 cfr R. GRAVES, Greek Myths" pg. 57.
- 14 Ep.di Barnaba 117 d.C.
- 15 ATTI DI TOMMASO 250. d.C.
- 16 **Lett 312** alla Regina Giovanna di Napoli, ottobre 1378: "Non vogliate aspettare il divino giudizio, ma eleggere la morte prima di agire contro la Chiesa, ch  se qualcuno non vuole sovvenire alla sua necessit  (e vi sar  chiesto da Dio, se non lo farete), almeno non deve agire contro la Chiesa, ma mantenersi neutrale, fino a che quella verit , che a voi non fosse chiara, fosse manifesta e chiara nella mente vostra. Facendolo, dimostrerete d'aver lume e d'aver perduto la condizione di FEMMINA, ed esser divenuta UOMO VIRILE. E se semplicemente con poco lume andate per altra via, dimostrerete d'esser FEMMINA CON POCA STABILIT ; diventerete debole, perch  vi sarete allontanata dal vostro capo, CRISTO IN CIELO, e CRISTO IN TERRA, che vi fortifica."
Lett. 317 alla Regina Giovanna di Napoli, 1378-1379: "(...) Natura femminile senza alcuna fermezza e stabilit . Carissima Madre mi siete, in quanto amatrice della verit , e obbediente alla santa Chiesa; ma in altro modo non vi chiamo madre, n  parlo a voi con riverenza, perch  veggio grande mutazione nella vostra persona; e da DONNA siete diventata SERVA E SCHIAVA del peccato (di quella cosa che non  ), essendovi sottoposta alla bugia e al demonio che ne   padre, avendo voi accantonato il Consiglio dello Spirito Santo e accolto invece il consiglio dei DEMONI INCARNATI (=cardinali del partito dell'antipapa) (...) Avete trovato nella vostra persona poca verit , non condizione (= qualit  morale) d'uomo con cuore virile, ma di femmina senza alcuna fermezza e stabilit , come femmina che si volge (= "volle") come foglia al vento. (...) Comandaste a tutti che dovessero obbedire alla Santit  sua come a Sommo Pontefice. Or vi veggio mutata ("voltata") con la qualit  (condizione) della femmina che non ha fermezza &".
- 17 cfr PSV "Crocefisso di San Nicola da Crissa" in Q. 18, 23s
- 18 ANET, ed. 1969, pp. 96s.

- 19 la vecchia strega de le palatane.
 'sta Strega, ch'abbitava in un castello,
 ciaveva un'**erba ch'era bona a tutto:**
se la magnava un orno vecchio e brutto
poteva diventà giovene e bello,
 a condizione che je procurasse
 quattro cose difficili a trovasse (...):
 la pelle d'un ministro galantomio,
 una camicia d'una donna onesta,
 un gatto verde e un gallo senza cresta.
- 20 in accadico Babbar, corrispondente al sumerico Utu
- 21 Par. I, 66ss: Nel suo aspetto tal dentro mi fei,
 qual si fé **Glaucò nel gustar de l'erba**
 che 'l fé consorte in mar de li altri dèi.
Trasumanar significar per verba
 non si poria; però l'esempio basti
 a cui esperienza grazia serba. (cfr OVID., *Metam.* 13, 898-968).
- 22 **La creazzione der monno**, son 144 (?)
 L'anno che Gesucristo impastò er monno,
 Ché pe impastallo già c'era la pasta,
 Verde lo vorze fà, grosso e ritonno,
 All'uso d'un cocommero de tasta.
 Fece un zole, una luna e un mappamonno,
 Ma de le stelle poi d'una catasta:
 Su ucelli, bestie immezzo, e pesci in fonno:
 Piantò le piante, e doppo disse: "Abbasta".
 Me scordavo de d' che creò l'omo,
 E coll'omo la donna, Adamo e Eva;
 E je proibbi de nun toccaje un pomo.
 Ma appena che a maggna l'ebbe viduti,
 Strillò per dio con quanta voce aveva:
 "Ommìni da vienì, sete futtuti"
- BELLI, 253 (=230?). Er primo bboccone**
 Qual è ttra li peccati er piú ppeccato
 c'abbi fatto ppiú mmale a ttutt'er monno?
 Quello primo? ggnornò: mmanco er ziconno,
 o er terzo, o er quarto. Er quinto-gola è stato.
 Pe una meluccia, c'averà ccostato
 mezzo bbaiocco, stamo tutti a ffonno!
 Pe cquesto er zeggno de st'ossetto tonno
 cquà immezzo de la gola sc'è restato.
 Vedi che bber zervizzio sce fasceva²
 quer cornuto d'Adamo, nun zia mai,
 co cquella jjotta puttannaccia d'Eva,
 si mmai Dio Padre, c'ha ttalento assai,
 nun mannava er fìjj'unico c'aveva
 ggiù in terra a rrippedzà ttutti li guai.
Roma, 21 novembre 1831
BELLI, 277 (=251?)

Er peccato d'Adamo

È ttanto chiaro, e ste testacce storte
nu la sanno capí, che dda cuer pomo
che in barba nostra se strozzò er prim'omo
pe ddegreto¹ de ddio nacque la morte;
e cche llui de l'inferno uprì le porte,
e o granne, o cciuco, o bbirbo, o ggalantomo;
ce fesse riggistrà ttutti in un tómo,
ce fesse distinà ttutt'una sorte!
Perché pperché! se sturino l'orecchie,
vienghino a ffalla loro un'antra lègge²
sti correttori de le stampe vecchie.³
Perché pperché! bber dí dda gggiacobbino!
Er libro der perché, cchi lo vò llègge
sta a ccovà ssott'ar culo de Pasquino.

26 novembre 1831

BELLI, 1743. Ch'edèra?

Quanno Adamo azzardò cquella maggnata,
nun usava salame né ppresciutto,
e mmanco se conniva co lo strutto
in gnisuna viggijja comandata.
Dunque è una cosa vera e cconcertata
che cquer c'ar monno ha rruvinato tutto
nun ha ppututo èsse antro c'un frutto.
Ma cquale poi? Cqui sta labbuggiarata.
Chi vve disce una MELA, chi una pera,
chi una nespola: e intanto de sti matti
gnisuno è bbono a indovinà cch'edèra.
Io ggiurerà pe mmé cche dda la moije
lui pijjassi⁷ una fica, perché infatti
se coprì cquel'affare co le foije.

25 dicembre 1835

- 23 **GRIMAL** s.v. "Héracles" riferisce che in occasione del **matrimonio di Héra con Zeus**, la Terra (=Gaia) aveva offerto come dono di nozze alla dea **alcuni pomi d'oro**, che Héra fece poi piantare nel proprio giardino presso il Monte Atlas, ponendovi come **guardiani un dragone con CENTO teste e le tre ninfe della Sera, le Hespèridi**, cioè **Aegle** (Αἴγλη = splendore), **Erythraia** (Rossa) **Εσπερ-αρέθουσα** (= "che beve di sera"). Euristèo, tra le **DODICI fatiche**, impose ad Ercole di prendere i pomi d'oro delle Espèridi.
Ibidem pg 213: **Ippomène** s'innamorò d'Atalanta, la quale uccideva tutti coloro che sorpassava col cavallo Ippomene vinse, lanciando davanti a lei **TRE POMI D'ORO**.
Ibidem 347: Quando gli dèi erano adunati per le nozze di **Teti e di Pelèo**, Έρις (= Discordia) lanciò un **pomo di oro** im mezzo ad essi, dicendo che doveva esser assegnato alla più bella tra le tre dee Atena, Héra ed Afrodite. Paride designò Afrodite.
Ibidem 208: Ερμιοχάρης, ateniese, innamorato di Κτήσιλλα (= "Proprietà"? cfr 1 Cor 7,4), ragazza dell'isola di Céos, scrisse **su di un pomo un giuramento**, per il quale la ragazza si impegnava davanti ad Artemide, a non sposare altri che lui. Avendo letto il giuramento ad alta voce, rimase legata.
- 24 GE XX DeA, XVI,16.
- 25 Marco Bussagli, "A MISURA D'UOMO: Leonardo e l'Uomo vitruviano".
- 26 GIOVENALE, Satira VI, 223.

- 27 (= "costruttore di vele" + 12-II-1834).
- 28 cfr PSV, "*Diluvio*" in Q. 19, 113s
- 29 che M. ZERWICK, "Analysis Philologica Novi Testamenti" ad Rom 7, 7 spiega "animi propensio ad/desiderium/concupiscentia" e ZORELL spiega "prava vel saltem ad vitium prona cupiditas" (Rom 7,7s; Col 3,5; 1 Thess 4,5; Iac 1,14s; 2 Pe 1,4).
- 30 v. in *Internet "Agostino contro Giuliano"*
- 31 Internet
- 32 Internet
- 33 Internet
- 34 cfr LOMBARDI, *Storia* & 63s
- 35 cfr **CAPPELLI A.**, pag 9ss
- 36 cfr "*La Franceschina*", **I**, pag 450 & 104
- 37 cfr LM V,4 sulla discordanza delle date cfr JOERGENSEN, pag 357, n. 49
- 38 cfr RUSSO INNOCENZO, pag 133 e 231
- 39 cfr Q. 9°, 91
- 40 apocrifo gnostico del II-III sec. & 10 (ERBETTA I/1 pg 189.
- 41 cfr PSV, "Preghiera per la cordata del Rosario", appendice 5°.
- 42 WADDING XXV, 369.
- 43 cfr A. CAPPELLI, *Cronologia*, Hoepli, 1983, pg. 541ss.
- 44 cfr. FIORE II,130s
- 45 TALLARICO-PELLIZZI, "Fra Bonaventura Barbieri da Casabona, Congrafic Congi, Via B. Telesio, Crotone, luglio 2002, pg. 10ss. PSV, Q. 21, 166s, e Q. 20, 92a- 92d).
- 46 cfr PSV "Donna, ecco tuo figlio!" in Q. 16, 31ss.
- 47 cfr PSV "famiglia" - sintesi, in Q. 1.
- 48 cfr. Q. 1° 171
- 49 N.B.: "fornex" = apertura ad arco.
- 50 cfr BONAV. "*De perfectione evangelica*" Q. 3, art. 1: Ed. BAC, 1972, vol. VI, 215: in Q. 15, 227.
- 51 contro l'"*Epistola fundamenti*" di Mani (Mardinu, 25 aprile 215 – 276; BiblSS I,477)
- 52 WADDING XXV, 36.
- 53 cfr www.isolainfesta.it/smariaimmacolatadellamaggiorchiesa2007-terminiimerese.ht
- 54 www.miliziadellinmacolata.com/L'Immacolata%20e%20la%20Storia
- 55 cfr www.isolainfesta.it/smariaimmacolata2007-santamariadilicodia.htm
- 56 cfr CORRADO BALBUCCI, *La possessione diabolica*, ed. Mediterranee, pg. 238.
- 57 [https://it.wikipedia.org/wiki/Colonna_dell'Immacolata_\(Roma\)](https://it.wikipedia.org/wiki/Colonna_dell'Immacolata_(Roma))

BIBLIOGRAFIA

AA.VV. "Libro nero del comunismo", ed. Mondadori 1998.

ACTA OFM 9 /XII/ 1953, pg 282.

AGOSTINO (+431), De Civitate Dei, XXII, 30, 5.

De perfectione iustitiae hominis, cap. 18, n. 39;

"Opus Imperfectum contra Julianum", Lib.II, n. 226

"Quaestiones ad Simplicianum.

AIDAN CARR & GERMAIN WILLIAMS, "Immaculada Conception de Maria": in CAROL J.B., "Mariologia", ed. BAC 1964, 344ss.

AMORTH G., *Un esorcista racconta*, ed. Dehoniane, Roma, 1990;

AMORTH G., *Nuovi Racconti di un esorcista*, ed. Dehoniane, Roma, 1992.

ANDREAS EBORENSIS LUSITANUS, "Sententiae et exempla", ed. Societas Unitorum, Venetiis 1585.

ANET = Ancient Near Eastern Texts, III ed. Pritchard, 1969, pag 96s: **Poema di Ghilgamesh**.

ANET 114-119: Etana di Kish

ANTONIUS PATAVINUS, Sermones, edizioni Messaggero, Padova, 1979

APOCRYPHON JOHANNIS (100-150 d. C.): ERBETTA I/1,178.

ARISTOTELE (Stagira, 17 giugno 384 a.C. – Calcide, 7 marzo), "maestro di color che sanno" (Inf. V, 131) nell'opera "**De generatione animalium**" lib. 2°, cap. 3°, che afferma "**l'embrione è prima animale e poi uomo**".

ATANASIO (Alessandria d'Egitto, 295 ca. - 2 maggio 373), nel *De Incarnatione*.

ATTI DI FILIPPO (300-330 d.C.): ERBETTA II, 476 adorazione a Gerapoli del serpente e della vipera. - città di Ofiorima = Gerapoli, terra degli Ofiani.

ATTI DI PIETRO (180-190 d.C.): ERBETTA II, 167: crocifissione a testa in giù

ATTI DI SIMONE E GIUDA (250 d.C.): ERBETTA II, 567: serpenti e magia.

ATTI DI TOMMASO (250 d.C.): Erbetta II, 325:Cristo libera dal serpente maligno.

BAIMA BOLLONE - BENEDETTI, *Alla ricerca dell'uomo della Sindone*, ediz. Mondadori, MI,1978, pag 153 "colpi di flagello, più di 80" cfr Q. XIII, 106; Q. VII, 65-68; 118-123.

BALBUCCI CORRADO, La possessione diabolica, ed. Mediterranee, pag 238: Sonetto satanico.

BALLESTER CÉSAR, *Occultismo, mistero e magia*, Ist. Geogr. De Agost. Novara, 1976.

BELLI Giuseppe Gioacchino: **Ch'edèra? Son. 1743.**

Er primo bboccone son 253 (=230?).

Er peccato d'Adamo son 277 (=251?).

La creazzione der monno, son 144 (?).

BERNARDO da Chiaravalle, Ep.174 al Clero di Lione nel 1140: PL 182, 332-336.

BOBBIO Norberto, *l'anestetizzazione delle coscienze effetto della legge sull'aborto*.

BONAVENTURA, "Apologia pauperum", ed. BAC 1972, VI, 362 n. 2.

BONAVENTURA, "De perfectione evangelica", ed. BAC 1972, Vol. VI, 215.

BONAVENTURA, "Itinerarium Mentis in Deum".

BONAVENTURA, Sermo I De purificatione BVM, BAC 1963 vol. IV, 508.

BRÜTSCH CHARLES, "La Clarté de l'Apocalypse", ed. Labor et Fides, Ginevra, 1966, ad Apc 13,1; pag 221.

CALENDARIUM ROMANUM, Editio Typica, Poliglotta Vat. 1969 pag 115.

CAPPELLI A, *Cronologia*, Hoepli, 1983, pag 541ss.

CAROL, "Mariologia", ed. BAC 1964, pag. 344ss.

CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA, Poliglotta Vaticana 1992.

CONCILIO di BASILEA, Sess. 36 del 19/IX/1439 in Denz.

CONCILIO FOROIULENSE (FRIAUL) del 796 in Denz.

CONCILIO LATERANENSE del 649, can 3: in Denz.

CONCILIO di ORANGE del 529: Denz 370ss.

CONCILIO ROMANO, Epistola Dogmatica, "Omnium bonorum spes" del 27/III/680: Denz.

CONCILIO TRIDENTINO, "Decretum super peccato originali" del 17/VI/1546 in Denz.

CONCILIO "Canones de iustificatione" del 13/I/1547 in Denz.

DANTE, Purg VIII, 76ss; Par I, 66s.

DENZINGER, "Enchiridion Symbolorum", ed. Herder 1963.

DICTIONNAIRE DE LA FOI CHRÉTIENNE, ed. du Cerf, Paris, 1968, Tomo I, "les Mots".

EADMERO "*De concepitone Sanctae Mariae*" del 1124, Ed. Herder 1904.

Enchiridion Biblicum, ed. D'Auria, Napoli 1965, & 617.

ENCICLOPEDIA CATTOLICA VATICANA s.v. "doni".

ERBETTA, "Apocrifi del Nuovo Testamento", ed. Marietti

I/1 VANGELI APOCRIFI 1975

I/2 VANGELI INFANZIA, PASSIONE, ASSUNZIONE DI MARIA 1981

II ATTI E LEGGENDE 1966

III LETTERE E APOCALISSI 1969

EPISTOLA DI BARNABA (117-130 d.C.): ERBETTA III, 28s: serpente di bronzo.

ERNETTI PELLEGRINO, *Le Catechesi di Satana*, Ediz. Segno, Udine 1992.

ESTRADE J.B., "Le apparizioni di Lourdes", ed. Paoline 1975, 254.

FRANCESCO d' ASSISI, *Ammonizioni "Del male della propria volontà"* in "Scritti", ed. Vita e Pensiero, Milano 1962, 97 (FF 146).

GE XX DeA = Grande Enciclopedia De Agostini, Novara, s. v: "Mendel", "Soma".

GIOVANNI PAOLO II, enc. Dominum et vivificantem del 18 maggio 1986, & 33.

GIOVANNI PAOLO II, enc. *Redemptoris Mater* del 25/III/1987 & 19.

GIOVANNI PAOLO II, lett. Apost. "Motu proprio" *Spes ædificandi* del 1° ott 1999 per la proclamazione di santa Brigida di Svezia, santa Caterina da Siena e santa Teresa Benedetta della Croce (=Edith Stein) compatrona d'europa & 5 (EV 18, 1620).

GIOVENALE, *Satire* VI, 223.

GRAVES ROBERT "Hebrew Myths", Cassell, London 1965.

GRAVES ROBERT, "Greek Myths, Cassell, London, 1965.

GREGORIO NYSSENO (+394), Hom. In *Annuntiationem*: MARIANUM 24 (1962) 536ss.

GRIMAL PIERRE, "Dictionnaire de la Mythologie", Presses Universitaires de France, Paris, 1982, pg 195 s.v. "Héracles", "Hesperidi", "Hippomènes", "Paris" i.e. Pàride, "Hermochares".

HUNT I. "Original Sin": **NewCathEncycl, McGraw-Hill, London, 1967.**

HUNT I. "Tree of knowlege": **NewCathEncycl, McGraw-Hill, London, 1967.**

INNO ACÀTISTO (composto tra 510- 525 d. C., probabilmente da Romano Melodo), tradotto da Carlo del Grande, ed. Fussi, Firenze 1948.

IPOSTASI DEGLI ARCONTI (sec. II-III): ERBETTA I/1, 189

IPPOLITO, "Refutatio omnium hæresum" V, 6-11: ERBETTA I/1, 596-605 sui Naaseni.

JOERGENSEN, "S. Francesco d'Assisi", SEI 1942, pg. 357, n. 49

Karl Barth (Basilea, 10 maggio 1886 – 10 dicembre 1968), *Epistola ai Romani* (Roemerbrief) 1918 (Iª ed. td); 1921 (2ª ed.).

LA FRANCESCHINA, testo volgare umbro del secolo XV (1474), scritto dal Padre **Giacomo Oddi** di Perugia (+6.III.1488), edito per la prima volta nella sua integrità dal P. **Nicola Cavanna** OFM, Tipografia Porziuncola 1929, Ristampa 1981, vol. I, pag 446 & 101→ pag 454 & 107, dedicato al Perdono d'Assisi.

LANCELLOTTI ANGELO, "Storia e preistoria", Ist. Sup. di Scienze Religiose "San Bonaventura", Assisi 1967: Re sumerici antidiluviani regnarono ciascuno decine di migliaia d'anni.

LETTERA DELLA DOMENICA (sec. VI): ERBETTA III, 116;

LEWIS 6 SHORT, "A Latin Dictionary", Oxford, 1980 s. v. "Abella", "Pomona", "Pomonal".

LOMBARDI T., *Storia del francescanesimo*, Ediz. Messaggero, Padova 1980, pag 63s.

LUCARINI SPARTACO, "Dossier sulla droga", ed. Città Nova (VIII ed.) 1977.

LURKER MANFRED, "An illustrated Dictionary: The Gods and Symbols of Ancient Egypt", ediz Thames & Hudson, London, 1986 s.v. "Tree", "Ished-Tree".

MARTIRIO DI MATTEO (400 d.C.): ERBETTA II, 511-513.

MARX-ENGELS, "Manifesto del Partito Comunista" 1848 (rist., ed. Mursia, MI, 1973).

MÉNARD J. "Nag-Hammadi": Enc.d.Bibb., Elle Di Ci, TO, 1971

New Catholic Encyclopedia, McGraw-Hill, London, 1967.

NIETZSCHE Friedrich Wilhelm, (Röcken, 15 ottobre 1844 – Weimar, 25 agosto 1900) “La Gaia Scienza” del 1882.

NOLLI GIANFRANCO, “Cantico”, Marietti, 1967.

NUOVO CATECHISMO OLANDESE, Elle Di Ci, Torino, 1969

O’ CONNOR E. D., “Immaculate Conception”: NewCathEncycl &.

OVIDIO, *Metamorfosi*, XIII, 898-968

OXFORD DICTIONARY OF THE CHRISTIAN CHURCH, ed. Cross, 1971 s.v. “Original Sin”.

PANEGIRICO di ABBATON (attribuito a Timoteo, vescovo di Alessandria e risalente al 380-385 ca. d. C.): ERBETTA III, 476.

PASSIONE DI ANDREA (lett. Spuria dei presbiteri e diaconi di Acaia dell’inizio del VI sec.): ERBETTA II, 432.

PETRARCA, sonetto 131 “Se ‘l dolce sguardo di costei m’ancide,” (...) “Femina è cosa mobil per natura: / ond’io so ben ch’un amoroso stato / in cor di donna picciol tempo dura”.

PIETRO LOMBARDO + 1160 *Sententiae in IV Libris distinctae*, Liber II, *Distinctiones* XXX-XLIV, ediz. Collegii S.Bonaventurae Ad Claras Aquas, Grottaferrata (Roma) 1971 *Distinctio* 30.

2 PISTIS SOPHIA (250 ca d. C.): ERBETTA I / 1, pg 439.

Pio X, *Catechismo Maggiore*, Edizioni Ares Milano, 1905, pag 267s.

Pio XII, enc. *Humani Generis*, 12 agosto 1950, pag 7.

Pio XII, enc. “*Mediator Dei*” 20 / XI / 1947, & 47.

PONTIFICIA COMMISSIONE BIBLICA; Risposta sul carattere storico dei primi tre capitoli di Genesi: **Enchiridion Biblicum**, ed. D’Auria, Napoli 1965, && 324ss.

POULAIN AUGUSTIN, *The Graces of interior Prayer*, Kessinger Publishing Company, Montana U:S:A, (1910), ISBN (=International Standard Book Number) **1-56459-720-2**.

RATRAMNO (Alias Pseudo-Agostino) di **Corbie** presso Amiens (ca 800 – ca 868) nel “*Liber de Assumptione*” (cfr ERBETTA I / 2 pg 649 “*Decuit, potuit, ergo fecit*”.

RIGHETTI MARIO, “Storia Liturgica”, ed. Ancora, MI, 1964, vol. I, pg 35s “**Lex Orandi, Lex Credendi**”.

ROCCI LORENZO, *Vocab. Greco- Italiano*, ed. Dante alighieri, Città di Castello, 1959.

ROLAND de Vaux, ad Genesim 2,17 in *Bible de Jérusalem*, ed. du Cerf 1963.

RUDONI ANTONIO, *Dizionario dei nomi geografici*, Stampa Grafica db- Tipolitografia DON BOSCO - Genova Sampierdarena, 1992.

RUSSO INNOCENZO, “Vita di s. Pasquale Baylon (Torrehermosa, 16 maggio 1540 –Villarreal, 17 maggio 1592)”, ediz. Federico & Ardia, Napoli 1931, pg 133 e 231.

SACRA CONGREGATIO PRO INSTITUTIONE CATHOLICA, *Ratio fundamentalis Institutionis sacerdotalis* del 6-1-1970 dal titolo *In Synodo episcopali* & 86 (EV 3, 1930).

SANT’UFFICIO, decreto del 7 / XII / 1960: in Denz. 2324.

SCOTO DUNS (+ 1308) in 3 **Sent. 3, 1**: Mediatore maggiore e preveniente per Maria.

SCOTO DUNS Giovanni conosciuto anche come **Doctor Subtilis** (Duns, 1266 – Colonia, 1308) filosofo, teologo e scolastico scozzese, beatificato da Giovanni Paolo II, il 20 marzo 1993, **“SUMMA THEOLOGICA”** ex universis operibus eius concinnata, iuxta ordinem et dispositionem **Summæ** Angelici Doctoris, S. Thomæ Aquinatis, per **Fratrem Hieronymum de Montefortino**, Typographia Sallustiana Romæ, 1903. Tomo VI, 444ss; e Tomo V, 294ss.

SILIATO M.G., *Sindone*, ediz. PIEMME, 1997, pag 258: “i colpi di flagello sono almeno un centinaio, probabilmente di più”.

SISTO IV, cost. “Cum præcelsa. - De Immaculata Conceptione BVM” del 27/II/1477: Denz & 734.

SISTO IV, cost “Grave nimis. - De Immaculata Conceptione BVM” del 4/IX/1483: Denz & 735.

S.Th. 1/76/3/3: l’embrione è prima animale e poi uomo.

S. Th. 1-2/ 81-84: Peccato Originale = stato o situazione ereditaria.

S.Th. 2-2/1 / 10 Pietro conferma i propri fratelli.

S. Th. 3/27/1-2: la BVM è stata concepita col peccato originale.

TALLARICO-PELLIZZI, “Fra Bonaventura Barbieri da Casabona”, Congrafic Congi, Via B. Telesio, Crotone, luglio 2002, pg 10ss.

TESTA EMMANUELE, Genesi, Marietti, 1969, I, 59.

TESTA, Genesi, I, 291-293; PSV “Quinto mistero doloroso: Q. 7°, 110s; Q. 21, pg 111s. su “creazione della Donna”.

E. TESTA, “Genesi”, Marietti, 1969, I, 88s: “Simbolismo del Serpente”.

TRATTATO CIRCA L’ORIGINE DEL MONDO (sec. III): Erbetta I/1, 201.

TRILUSSA, “La porchetta bianca”.

VANGELO DEGLI EBREI O NAZARENI (inizio del sec. II): ERBETTA I/1,129: atti sessuali legittimi e naturali sono esenti da peccato.

VAT. II LG 56 e 59: “Immacolata”.

VAT. II GS 49,18s: “atti coniugali (...) onesti e degni.

VAT. II GS 13,1ss: Peccato Originale = abuso di libertà.

VERDI, “Rigoletto”: la donna è mobile &.

VETERE SALVATORE (P.-) “Nerone-bestia” cfr Q. 21 s.v. “Abacuc”.

VIRGILIO, “Eneide, lib. 4 “varium et mutabile semper femina”.

WADDING LUCAS, Annales Ordinis Fratrum Minorum, vol. XXV, pg 369.

INDICE - SUNTO

Invito alla lettura	3
Prefazione	5
Introduzione	7
Nota preliminare	11
1) CARATTERE STORICO di Gn 1-3: Pont. Comm. Bib. 30/VI/1909: è da ammettere il senso letterale storico per quanto riguarda.	13
I) la creazione di tutte le cose dal nulla;	
II) la creazione particolare dell'uomo dal " <i>fango della terra</i> ";	
III) la formazione della prima donna;	
IV) l'unità del genere umano contro il poligenismo cfr Pio XII, <i>Humani Generis</i> cap. IV, & 3;	
V) la felicità originale dei progenitori;	
VI) Il precetto dato per provare l'obbedienza;	
VII) La trasgressione del precetto "suasore diavolo".	
2) SERPENTE di Gn 3: OPHION; serpente e GHILGAMESH; Jaldabaoth; LEVIATAN; fecondatore di donne nei templi Egiziani e Greci; NAASSENI o Ofiti.	15
CITTÀ DEL SERPENTE = Ofiorima; <i>πυθόπολις</i> in Bitinia; <i>πυθω</i> = Delfi.	17
3) DONNA = essere psicologicamente più volubile / "<i>lunatica</i>". - 1 Tim 2, 11-15.	19
4) ALBERO DELLA VITA FUORI della RIVELAZIONE: GHILGAMESH	21
Etana di Kish; Soma o ambrosia indiana; Funghi allucinogeni (Mycenæ); Serpenti= possessori dell'erba dell'Immortalità; <i>Teo-nana-catl</i> = "o carne di Dio"	21
5) ALBERO DELLA VITA nel VT e NT	23
6) ALBERO della CONOSCENZA del BENE e del MALE. <i>MALUM</i> (Gn 2,9)	25

PROTAGORA (+411 a.C.), nella sua opera principale <i>"Sulla Verità"</i> scrive: <i>"L'uomo è misura di tutte le cose"</i> . Con il 1°/1/2002 è entrato in uso <i>"1 Euro"</i> con l'uomo vitruviano disegnato da LEONARDO nel 1492: <i>"Con quelle 4 braccia allargate come a voler abbracciare tutto il mondo, esprime il desiderio di conoscenza dell'umanità ed esprime la convinzione umana di essere al centro dell'intero universo"</i> . .	31
7) PECCATO ORIGINALE nel VT	33
I) Genesi cap. 3: peccato dei progenitori;	
II) Caino e Abele: espansione del peccato;	
III) Il DILUVIO, causato da poligamia, omicidio e corruzione morale, universale e continua.	
SALOMONE: <i>"non c'è nessuno che non pecchi"</i> (3 Rg 8,48)	
// Eccle 7,20; Ps 51 (50); Iob 14,4; Sap 2,24: <i>"Ma la morte è entrata nel mondo per invidia del diavolo"</i> ;	
Eph 2,1-3: <i>"eravamo per natura meritevoli d'ira"</i> ;	
Rom 5, 12-19.	34
EFFETTI del Peccato Originale nei PADRI della Chiesa: ..	37
1) CONCUPISCENZA: Agostino; Luthero; Calvino; Baio;	38
2) PERDITA della GRAZIA SANTIFICANTE	45
TESTI PATRISTICI sull'Immacolata	49
LEX ORANDI, LEX CREDENDI	50
FESTA DELL'IMMACOLATA era già celebrata in Siria nel 7° sec	51
RATRAMNO di Corbie (ca 800 – ca 868) nel <i>"Liber de Assumptione"</i> : <i>"Decuit, potuit, ergo fecit"</i> , che ritroveremo in EADMER (+ 1141), <i>De Conceptione BMV</i> , e che sarà usatissimo da DUNS SCOTO, + 1308 Concilio di Basilea (1439).-	51
XII) SISTO IV (1471-1484) cost. <i>"Cum Praeclsa"</i> del 1477, contro Nicola di Pornussio O.P. e Vincenzo Bandelli O.P. - Permette Messa ed ufficio. - Con la cost. <i>Grave nimis</i> " del 1483 condanna i predicatori che tacciano di eresia i sostenitori della Immacolata.	52

Il Ministro Generale dell'OFM Fra' Benigno da Genova dal Convento di san Francesco di Madrid il 6 Novembre 1620 ordina a tutti i ministri Provinciali e custodi di emettere in occasione dei capitoli provinciali "il GIURAMENTO e il VOTO di credere, insegnare e difendere che la BVM "*Dominam Nostram*" è stata concepita senza macchia di peccato originale e che è stata preservata per meriti di Gesù Cristo Redentore". . 52

TAPPE VERSO LA DEFINIZIONE DEL DOMMA

I) BERNARDO DA CHIARAVALLE, nella Lettera al Clero di Lione del 1140 55

BONAVENTURA, "Apologia pauperum"; Sermo I de Purificatione BMV, "La BVM fu concepita secondo l'uso comune, e perciò contrasse il peccato originale (cfr 3 Sent. D.3, q. 1,a.1). 56

S.Th. 1-2/83/1 "Nel seme corporale v'è il peccato originale, come nella causa strumentale". - S.Th 3/27/1/1: derogherebbe alla dignità di Cristo, per cui è l'universale salvatore di tutti". 56

CATERINA da SIENA estasi del 1377 59

GIOVANNI PAOLO II, "Motu proprio" *Spes ædificandi* del 1° ott 1999." (...) anche le esperienze dei grandi santi (Tommaso, Caterina, Brigida) non sono infatti esenti dai quei limiti che sempre accompagnano l'umana recezione della voce di Dio». 59

DUNS SCOTO Giovanni Doctor Subtilis (Duns, 1266 – Colonia, 1308), beatificato da Giovanni Paolo II, il 20 marzo 1993: matrimonio: Arist.,: "l'uomo è naturalmente un animale coniugale e domestico". Facoltativo sposare. 59

L'atto coniugale "proprio nel momento in cui si arriva al culmine, annienta l'acume dell'intelletto e quasi la vigilanza del pensiero per cui sembra illecito.- 60

Anche i martiri, sottoposti alle più atroci torture, persero l'uso di ragione, come avviene nell'anestesia epidurale. . . 60

Atto coniugale che ha come FINE: avere prole da educare religiosamente per ampliare il culto divino, compiuto da genitori, legati per sempre in matrimonio, che si prendano cura della prole; e, infine, quando si compie per evitare la fornicazione e l'adulterio (cfr I Cor 7,1ss) è un atto onesto, lodevole, di virtù di giustizia, la quale dà a ciascuno il suo; ed è anche atto di religione. 60

La carne non è soggetto di peccato e neppure di grazia santificante; e la BVM è stata santificata nel momento preciso dell'animazione. 61

CRISTO non sarebbe stato perfettissimo mediatore se non avesse preservato la Madre sua dalla colpa originale.

Cristo è certamente l'**universale mediatore e redentore** di tutti e perfino della BVM; anzi la **BVM ha avuto maggiore bisogno del Redentore**, perché venisse preservata dal peccato originale, più che, una volta contratto, venisse purgata e mondata, come gli altri uomini. Maggior beneficio è preservare dal peccato, che rimetterlo dopo averlo contratto. Quindi la BVM è debitrice più di qualsiasi altro redento (Lc 7,41s).

"La BVM non fu santificata prima dell'animazione, ma nello stesso istante dell'animazione 62

"Aut Deus POTUIT et noluit; aut VOLUIT et non potuit preservare illam ab originali culpa. Si POTUIT et noluit, ergo avarus fuit in eam; si VOLUIT et non potuit, infirmus fuit. Certo nemo est qui possit honorare matrem et nolit". .. 62

Conc. Trid., nel 1546 nel decr. sul Peccato Originale afferma che "non è intenzione del Concilio comprendere in questo decreto la beata e **Immacolata** Vergine Maria, madre di Dio".
Conc. Trid., nel 1546, nei Canones de iustificatione, n° 23: Solo Maria ha avuto lo speciale privilegio di evitare tutti i peccati, anche veniali, in tutta la sua vita". 63

Nel 1823, ad Ariano Irpino (Avellino), due celebri predicatori domenicani 66

– p. Cassiti e p. Pignataro imposero a l'indemoniato, ragazzino di appena dodici anni, per di più analfabeta, mediante un sonetto, a rima obbligata, di dimostrare che Maria era Immacolata	66
27/XI/1830: Medaglia miracolosa a s. Caterina Labouré Alfonso Ratisbonne (1814-1884) Giovedì 20 gennaio 1842 verso le 12.45	67
PIO IX bolla “Ineffabilis Deus” 8/XII/1854 e colonna dell’Immacolata a Roma in Piazza di Spagna e ad Illfurt per liberazione dal demonio dei fratelli Burner nel 1869.	68
11/II/1858: La BVM appare a Bernadetta Soubirous . E nella XVI apparizione del giovedì 25/III/1858, rivela “Io sono l’Immacolata Concezione”	69
A FATIMA il 13 giugno 1917 la BVM dice che Francesco e Giacinta andranno presto in Cielo, mentre Lucia deve propagare la devozione al Cuore Immacolato di Maria	69
Note	73
Bibliografia	77

Finito di stampare nel mese di dicembre 2020
presso UNIVERSAL BOOK SRL - Rende



P. Salvatore Vetere

n. 21.01.1941 Casabona (KR)
figlio di Giuseppe ed Angela
Squillace, entrò nel seminario di
Pietrafitta il 06.10.1953; fece la
professione temporanea
nell'OFM a Mesoraca il
27.08.1959 e quella solenne alla
Porziuncola il 22.12.1963;
ordinato sacerdote 05.03.1967.
Nel 1970 conseguì la Licenza in
Teologia all'Ateneo Antoniano di
Via Merulana, riconosciuta dallo
Stato Italiano come equivalente
alla Laurea in Lettere e Filosofia e
nel 1973 conseguì la Licenza
in Sacra Scrittura presso il
Pontificio Istituto Biblico di
Roma. In qualità di Predicatore
Provinciale, predicò in innumerevoli
paesi e città della Calabria,
della Sicilia e Campania, in
Palestina, Libano, Canada.

Cell: 3473047511

Mail: araversolevette@virgilio.it